

RAPPORTO DI MONITORAGGIO SULLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

In attuazione delle intese 103/CU del 2014,
81/CU del 2015, 80/CU del 2016 e 69/CU del 2017

Rapporto finale



Dipartimento per le politiche della famiglia

Ufficio Politiche per la famiglia

Michele Palma

**Servizio Promozione e monitoraggio delle
politiche per la famiglia**

Tiziana Zannini

**Servizio Promozione dei servizi per la famiglia,
relazioni internazionali e comunitarie**

Alfredo Ferrante

**Istituto
degli
Innocenti**



Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

RAPPORTO DI MONITORAGGIO SULLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Gruppo di redazione

Aldo Fortunati (coordinamento scientifico), Maurizio Parente, Arianna Pucci

Collaborazione alla redazione

Giovanni Damiano, Monica Mancini, Marco Zelano

Allestimento data base navigabile

Diego Brugnoli

2019, Istituto degli Innocenti, Firenze

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione con il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell' art. 15 comma 1 della legge 241/1990, relativamente al supporto all'Osservatorio nazionale sulla famiglia, al monitoraggio di politiche per la famiglia a livello regionale e locale, all'aggiornamento del manuale per i servizi educativi per l'infanzia e all'approfondimento sugli orfani di crimini domestici.

**Istituto
degli
Innocenti**



INDICE

PREMESSA	2
1. INFANZIA E FAMIGLIA NELLE POLITICHE NAZIONALI E DELL'UNIONE EUROPEA	3
1.1. Le risorse per l'infanzia e la famiglia nelle politiche dei Paesi dell'UE	3
1.2. Famiglia e povertà in Italia	9
1.3. Verso una politica europea per la famiglia	11
1.4. Le Intese e l'erogazione delle risorse finanziarie	13
2. INFANZIA E FAMIGLIA NELLE POLITICHE REGIONALI: ANALISI E COMMENTO AI DATI	23
2.1 Alcuni dati sul contesto socio-demografico relativi a infanzia e famiglia	23
2.2 I servizi e gli interventi finanziati dalle Regioni	24
2.3 Schede Regioni	27

PREMESSA

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha lavorato, nell'ultimo decennio, nella direzione di promuovere e attuare, in sinergia con le Regioni e le Province autonome, politiche a favore delle famiglie e dell'infanzia che, nel corso del tempo, sono state oggetto di attento monitoraggio.

Più recentemente, e con regolarità nel corso degli ultimi anni, il Dipartimento ha stanziato fondi specifici che, previa definizione di Intese con le Regioni e Province autonome, hanno concretamente sostenuto lo sviluppo delle politiche territoriali di settore.

In particolare, sulla base di quanto previsto all'articolo 1, commi 1259 e 1260, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il decreto di riparto del 2014 ha destinato 5 milioni di euro per finanziare attività a favore della prima infanzia e delle responsabilità genitoriali (Intesa 103/CU del 2014), il decreto di riparto del 2015 ha destinato 5 milioni di euro per finanziare attività volte a favorire la nascita e lo sviluppo, laddove presenti, dei Centri per le famiglie (Intesa 81/CU del 2015), mentre il decreto di riparto del 2016 e quello del 2017 hanno destinato rispettivamente 7 milioni e 500 mila euro e 2 milioni e 780 mila euro per finanziare attività a favore della natalità, ivi comprese le azioni a sostegno dei servizi per la prima infanzia e i bonus per i nuovi nati (Intesa 80/CU del 2016 e Intesa 69/CU del 2017).

A seguito dell'entrata in vigore del d.l. n. 86/2018, convertito con l. 97/2018, sono state attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, anche con riferimento allo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, nonché le funzioni in materia di coordinamento delle politiche per il sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza e per la tutela dei minori, con riferimento al diritto degli stessi a una famiglia.

La Presidenza del Consiglio è, pertanto, chiamata ad esercitare, in aggiunta a quelle già proprie, funzioni di competenza del Governo in seno all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e al Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

In questo nuovo ed arricchito quadro generale, il Dipartimento per le politiche della famiglia, al fine di dare attuazione a tali competenze e, al tempo stesso, proseguire nelle azioni di promozione, attuazione e monitoraggio dell'utilizzo delle risorse sopracitate, ha definito un rapporto di collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Nella fattispecie, le attività di monitoraggio delle modalità di utilizzo dei fondi attribuiti e delle tipologie di servizi/interventi realizzati hanno previsto un'indagine approfondita che trova descrizione e dettaglio nelle pagine che seguono.

1. INFANZIA E FAMIGLIA NELLE POLITICHE NAZIONALI E DELL'UNIONE EUROPEA

1.1. LE RISORSE PER L'INFANZIA E LA FAMIGLIA NELLE POLITICHE DEI PAESI DELL'UE

I dati dell'economia europea evidenziano un deciso cambio di rotta rispetto agli ultimi anni: un cambio favorevole verso un progressivo superamento della crisi economica che ha coinvolto i Paesi europei e non solo. Secondo i dati Eurostat, sono passati i giorni dei tassi di crescita in negativo. La disoccupazione è ancora relativamente alta, ma si sta stabilizzando.

Tavola 1. Tasso di disoccupazione nei Paesi europei (2007/2017)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
EU (28 countries)	7,2	7	9	9,6	9,7	10,5	10,9	10,2	9,4	8,6	7,6
Belgio	7,5	7	7,9	8,3	7,2	7,6	8,4	8,5	8,5	7,8	7,1
Bulgaria	6,9	5,6	6,8	10,3	11,3	12,3	13	11,4	9,2	7,6	6,2
Repubblica Ceca	5,3	4,4	6,7	7,3	6,7	7	7	6,1	5,1	4	2,9
Danimarca	3,8	3,4	6	7,5	7,6	7,5	7	6,6	6,2	6,2	5,7
Germania	8,5	7,4	7,6	7	5,8	5,4	5,2	5	4,6	4,1	3,8
Estonia	4,6	5,5	13,5	16,7	12,3	10	8,6	7,4	6,2	6,8	5,8
Irlanda	5	6,8	12,6	14,6	15,4	15,5	13,8	11,9	10	8,4	6,7
Grecia	8,4	7,8	9,6	12,7	17,9	24,5	27,5	26,5	24,9	23,6	21,5
Spagna	8,2	11,3	17,9	19,9	21,4	24,8	26,1	24,5	22,1	19,6	17,2
Francia	8	7,4	9,1	9,3	9,2	9,8	10,3	10,3	10,4	10,1	9,4
Croazia	9,9	8,6	9,3	11,8	13,7	15,8	17,4	17,2	16,1	13,4	11,1
Italia	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2
Cipro	3,9	3,7	5,4	6,3	7,9	11,9	15,9	16,1	15	13	11,1
Lettonia	6,1	7,7	17,5	19,5	16,2	15	11,9	10,8	9,9	9,6	8,7
Lituania	4,3	5,8	13,8	17,8	15,4	13,4	11,8	10,7	9,1	7,9	7,1
Lussemburgo	4,2	4,9	5,1	4,6	4,8	5,1	5,9	6	6,5	6,3	5,6
Ungheria	7,4	7,8	10	11,2	11	11	10,2	7,7	6,8	5,1	4,2
Malta	6,5	6	6,9	6,9	6,4	6,3	6,4	5,8	5,4	4,7	4,6
Olanda	4,2	3,7	4,4	5	5	5,8	7,3	7,4	6,9	6	4,9
Austria	4,9	4,1	5,3	4,8	4,6	4,9	5,4	5,6	5,7	6	5,5
Polonia	9,6	7,1	8,1	9,7	9,7	10,1	10,3	9	7,5	6,2	4,9
Portogallo	9,1	8,8	10,7	12	12,9	15,8	16,4	14,1	12,6	11,2	9
Romania	6,4	5,6	6,5	7	7,2	6,8	7,1	6,8	6,8	5,9	4,9
Slovenia	4,9	4,4	5,9	7,3	8,2	8,9	10,1	9,7	9	8	6,6
Slovacchia	11,2	9,6	12,1	14,5	13,7	14	14,2	13,2	11,5	9,7	8,1
Finlandia	6,9	6,4	8,2	8,4	7,8	7,7	8,2	8,7	9,4	8,8	8,6
Svezia	6,1	6,2	8,3	8,6	7,8	8	8	7,9	7,4	6,9	6,7
Regno Unito	5,3	5,6	7,6	7,8	8,1	7,9	7,5	6,1	5,3	4,8	4,4

Fonte: Eurostat: 2017 - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

In controtendenza, tuttavia, la povertà esiste ancora ed è in aumento. I dati, infatti, rivelano che quasi un cittadino europeo su quattro sta attraversando un momento difficile: redditi bassissimi, esclusione sociale, nessun aiuto.

Nel 2016, nell'Unione europea, 118 milioni di persone (il 23,5% della popolazione) erano a rischio povertà o esclusione sociale¹. Un rischio che aumenta significativamente per giovani, donne, stranieri e nuclei familiari a bassa scolarizzazione.

Secondo la classificazione dell'Eurostat, ricadono in questa condizione le persone che sono a rischio di povertà dal punto di vista reddituale (dopo i trasferimenti sociali) o hanno significative difficoltà dal punto di vista materiale e/o lavorativo. Il dato del 2016 è molto vicino a quello del 2008 (23,7%), ma in termini assoluti si è registrato un aumento di circa 2 milioni di persone. I Paesi dove l'incidenza delle persone a rischio povertà ed esclusione sociale è maggiormente aumentata nel periodo 2008-2016 sono la Grecia (7,5 p.p.), Cipro (5,6 p.p.), Spagna (4,1 p.p.) e Italia (4,5 p.p. - circa 3 milioni di persone).

La condizione di disagio colpisce in media più le donne che gli uomini (24,4% vs 22,5%), più gli stranieri che i cittadini europei (33,6% vs 24,5%), più i soggetti con livello d'istruzione basso che alto (21,6 vs 11,7), ma soprattutto più i giovani (26,5%) che gli over 65 (17,7%)².

Tasso di popolazione a rischio povertà ed esclusione sociale



Totale
23,5%

Tasso di popolazione a rischio povertà ed esclusione sociale in base al genere e all'età



Donne
24,4%



Uomini
22,5%



Giovani
26,5%

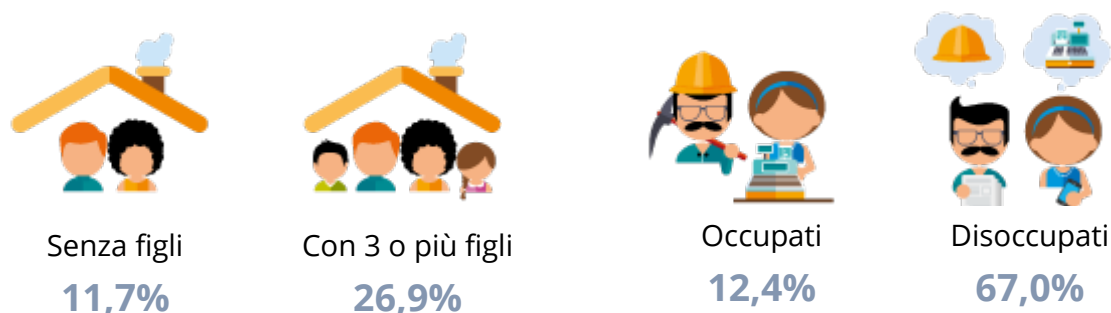


Over 55
17,7%

¹ Eurostat, 2016 - <http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do>
Eurostat, 2016 - <http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do>

² Eurostat, [EU-Statistics on Income and Living Conditions \(EU-SILC\)](#)

Tasso di popolazione a rischio povertà ed esclusione sociale in base alla composizione familiare e alla situazione lavorativa



Fonte: Eurostat, [EU-Statistics on Income and Living Conditions \(EU-SILC\)](#)

Se analizziamo con attenzione i dati elaborati da Eurostat notiamo che il rischio di povertà si connette in modo molto stretto a fattori di contesto tra i quali quelli di natura familiare, abitativa, lavorativa e soprattutto educativa. Ad esempio, per i giovani (<18 anni) il rischio di povertà ed esclusione sociale è molto maggiore se provengono da una famiglia con un basso livello di istruzione dei genitori, rispetto ai giovani che provengono da famiglie ad un più alto livello di scolarizzazione. In particolare, l'incidenza del rischio povertà nei giovani con genitori con livello di istruzione primaria o media inferiore è pari al 64,4%, mentre per quelli che provengono da famiglie con un livello d'istruzione superiore (diploma o laurea), l'incidenza relativa è meno della metà (pari a circa il 30,3%). Inoltre, un ulteriore dato significativo è che, mentre in questo ultimo gruppo i valori dell'incidenza del rischio povertà sono aumentati solo marginalmente durante la crisi (+1,6 p.p.), per i giovani con genitori con un basso livello di istruzione l'incidenza del rischio povertà è aumentato notevolmente (+6 p.p.).

Questi dati confermano ancora una volta la distanza che ci separa dagli ambiziosi e irrinunciabili obiettivi dell'Agenda Europa 2020 e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite che pongono il tema della cancellazione di ogni forma di povertà come prioritario.

Le statistiche sottolineano altresì le forti interconnessioni tra diverse dimensioni di disagio economico, sociale, educativo, culturale riaffermando la necessità di disegnare un percorso di sviluppo integrato che sappia affrontare in maniera trasversale i temi della povertà, della sostenibilità, dell'inclusione sociale.

Nel tentativo di fronteggiare la crisi sono state attuate le cosiddette politiche di austerità che, paradossalmente, hanno imposto restrizioni laddove sarebbero stati utili maggiori sostegni; giacché il contesto era già fortemente segnato dallo squilibrio tra risorse e bisogni. Le politiche di austerità hanno accentuato ancor più la povertà, perché hanno influito in una situazione già precaria, attraverso i drastici tagli alla protezione sociale e dei servizi. In modo particolare, nel settore dei servizi pubblici, i dati sulla povertà vedono la classe media maggiormente colpita. La propensione all'austerità ha fatto attuare interventi rivolti alle

privatizzazioni e alla deregolamentazione del mercato del lavoro che hanno spinto ancora più persone nella povertà.

Le ripercussioni peggiori di queste scelte hanno riguardato la sfera dell'uguaglianza e della crescita equa che sono risultate essere sempre più gravemente compromesse. Un punto chiave della questione è che il sistema politico, istituzionale ed economico, quindi l'intero contesto nel quale la persona è inserita influisce in maniera determinante per la caduta in povertà e per la permanenza in essa. L'intero sistema di protezione sociale deve essere organizzato in maniera unitaria per non permettere che la povertà raggiunga questi livelli.

In tal senso, si sono orientati i Paesi membri dell'UE, adottando nel 2005 un "Metodo di Coordinamento Aperto" (MAC), al fine di sostenere la definizione, l'attuazione e la valutazione delle politiche sociali e sviluppare una reciproca cooperazione. In questi anni gli Stati membri hanno lavorato insieme e condiviso esperienze sul funzionamento e sulla riforma dei rispettivi sistemi di protezione sociale. Hanno definito obiettivi comuni e si sono accordati su indicatori da usare per orientare le loro politiche a favore dell'inclusione sociale, in materia di riforma dei sistemi pensionistici e nel campo della sanità e dell'assistenza a lungo termine. Il MAC sociale³ ha favorito l'apprendimento reciproco e il coinvolgimento dei soggetti interessati, ha aiutato a comprendere meglio i rischi sociali vecchi e nuovi e ha messo in luce le sfide che necessitano di nuovi approcci e nuove soluzioni. Da qui è scaturita la piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale⁴, iniziativa faro della "Strategia Europa 2020", che costituisce la base di un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni dell'UE e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale, attraverso un quadro d'azione dinamico di interventi in grado di garantire la coesione sociale e territoriale.

Ma queste misure non sono state sufficienti. L'impatto della crisi è stato riscontrato in molti paesi, soprattutto in quelli meno re-distributivi con sistemi di protezione sociale più deboli. Il trend è generalmente negativo nell'area europea, ma ci sono delle diversificazioni, per le quali le zone meridionali e orientali del continente presentano i dati maggiormente negativi, a differenza delle zone occidentali e del nord.

Nel corso del tempo sono state sperimentate azioni e possibili interventi per intervenire in modo positivo su questo problema. Ne sono un esempio Paesi come la Francia, la Germania, l'Olanda e la Spagna.

Francia

In **Francia** dal 2009 esiste il ***Revenu de solidarité active*** che consente ai beneficiari di ottenere un reddito minimo o un'integrazione di reddito. Ha sostituito il Rmi (Revenu minimu d'insertion). Il finanziamento del sistema dipende dai Dipartimenti, mentre la gestione è affidata agli organismi comunali, ma il Presidente Macron vuole riformare la

³ Comunicazione della Commissione, del 22 dicembre 2005, "Un nuovo quadro per il coordinamento aperto delle politiche di protezione sociale e di inserimento sociale" - [COM(2005)706 - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].

⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52010DC0758>

misura.

Per accedervi bisogna avere almeno 18 anni e risiedere in maniera stabile in Francia. Possono beneficiarne anche gli stranieri, se rispettano i requisiti. La durata è illimitata fino a quando non si raggiunge il reddito minimo. Ogni tre mesi il beneficiario deve inviare al Caf (Caisse d'allocations familiales) una dichiarazione che attesti le entrate effettive della sua famiglia.

Sono previste tre tipologie di intervento: l'Rsa sociale, destinato a componenti di una famiglia senza alcun reddito di attività; il Prime d'activité che ha sostituito l'Rsa activité e consente un'integrazione di reddito per chi già lavora ma non raggiunge il livello minimo e l'Rsa jeunes che esiste dal 2010 per la fascia 18-24 anni. Per ottenere quest'ultimo occorre dimostrare di aver lavorato e aver esaurito il diritto al sussidio di disoccupazione. L'ammontare viene aggiornato ogni tre mesi. Un single senza reddito ha diritto a 536,78 euro al mese, a una coppia con due figli ne spettano 1127, 24. E' previsto anche un bonus natalizio (152 euro per i single nel 2016).

Germania

In **Germania** dal 1° gennaio 2005 è in vigore il cosiddetto **Hartz IV**, destinato ai disoccupati e a gli occupati che necessitano di un'integrazione per raggiungere il livello minimo di sussistenza. Copre i costi per l'alimentazione, l'abbigliamento e il riscaldamento. La gestione è affidata ai Jobcenter, i Centri per l'impiego. Si può richiedere dai 15 anni fino all'età pensionabile (tra 65 e 67 anni).

I cittadini Ue possono ottenere questi sussidi dopo tre mesi dalla registrazione della residenza in un Comune tedesco. Non ci sono limiti di tempo, ma sono previsti controlli periodici e sanzioni per chi viola le regole. Un single che non lavora riceve 409 euro al mese, se ha un partner si aggiungono 368 euro. I bambini sotto i 6 anni 237 euro, 291 euro oltre i 6 anni. Dai 14 ai 17 anni 311 euro. Per ottenerlo bisogna garantire per iscritto l'impegno a reinserirsi al più presto nel mercato del lavoro e a rendere accessibili tutte le informazioni sui redditi. Se il beneficiario è occupato al sussidio standard si sottrae l'80-90% del reddito da lavoro.

Questi sussidi vengono inoltre integrati con il Wohngeld, un contributo per le spese di affitto che varia a seconda dei componenti del nucleo familiare e del Land. L'importo medio mensile è di circa 450 euro.

Il Sozialgeld garantisce invece la sussistenza a persone che non sono in grado di lavorare. Finanzia le spese per l'abitazione e l'abbigliamento.

Olanda

L'**Olanda** ha messo in campo il **Participation Act**, una "rete di sicurezza" per garantire un reddito minimo a chi risiede legalmente nel paese e non ha i mezzi sufficienti per mantenersi. Secondo gli addetti ai lavori è la misura più efficace, perché abbina al meglio

sussidi e incentivi. Introdotto nel 2015, ha sostituito il Wwb che era stato messo in campo nel 2004 con maggiori interventi per stimolare la partecipazione al mercato del lavoro. L'attuazione è affidata alle municipalità che possono integrare il sussidio con altre misure. Per accedere a questo strumento occorre avere un'età tra i 18 anni e i 65 anni, essere in coppia o single, in stato di disoccupazione o con un reddito da lavoro al di sotto di quello minimo. Tra i requisiti è prevista anche la registrazione presso gli Uffici del lavoro, con l'impegno a effettuare corsi di formazione e ad accettare un'occupazione. Se non vengono rispettati scatta la riduzione o la sospensione del sussidio. Nel frattempo il beneficiario compie servizi per la municipalità a seconda delle sue competenze. Non ci sono limiti di durata del sussidio se si rientra nei requisiti. Per una coppia di coniugi o conviventi con o senza figli l'ammontare massimo è di 1.403,98 euro al mese, per un single o genitore single di 982,79 euro. Un sostegno più basso è invece erogato per i giovani dai 18 ai 21 anni. Una volta all'anno viene versato un "contributo vacanza" pari al 5% del sussidio.

Spagna

In **Spagna** la **Renta minima de insercion** è stata introdotta con la Ley General de la Seguridad Social del 2015 per persone che vivono al di sotto dei livelli di sussistenza, con o senza reddito. Viene gestita dalle comunità autonome e dipende dagli assessorati agli affari sociali. È destinata a persone in genere tra i 25 e i 65 anni (24 in Navarra e 23 in Cantabria). Nella maggior parte delle comunità autonome occorre avere la residenza da almeno sei mesi, con alcune eccezioni: 12 mesi per Galizia, Castilla y Leon e Canarie e 24 per le Asturie. I beneficiari devono impegnarsi a seguire corsi di formazione e a inserirsi nel mercato del lavoro non appena possibile. Serve infatti l'iscrizione al Centro per l'impiego. Alle Baleari il sussidio viene invece erogato solo alle famiglie con almeno due componenti. La durata dipende dalle comunità: nella maggior parte dei casi è illimitata fino a quando si rispettano i requisiti, ma sono previste sanzioni se vengono violate le regole. In Castilla, La Mancha e a Melilla il sostegno dura al massimo 24 mesi, in Murcia un anno, in Estremadura 15 mesi, alle Canarie 18 mesi. Per una persona singola senza reddito l'assegno va dai 308 euro della Galizia a 625 dei Paesi baschi.

Sicuramente questi sono solo alcuni esempi⁵: c'è da fare ancora molto e sono necessarie ingenti risorse economiche, ma la loro carenza non può assolutamente giustificare la scelta di

⁵ Breve indagine su come i Paesi europei aiutano le famiglie povere realizzata dal "Sole 24 Ore"

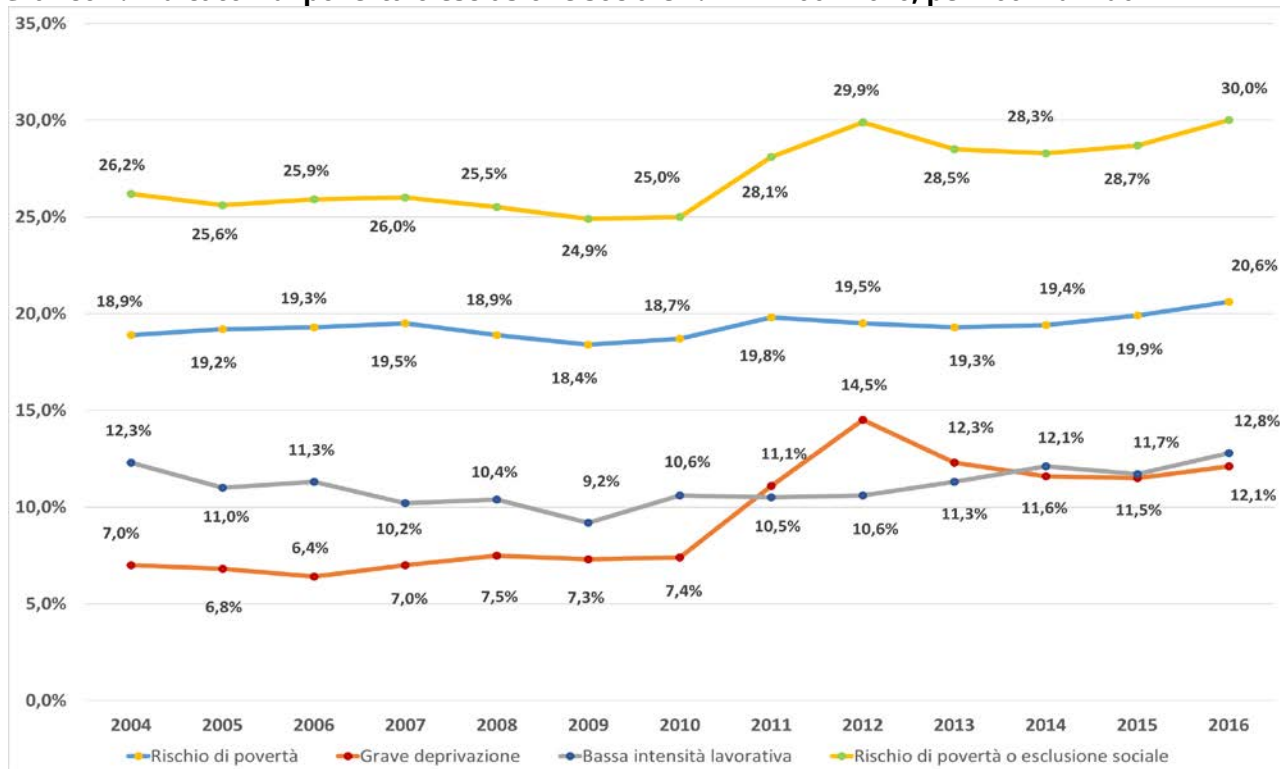
<https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-08-20/il-reddito-inclusione-progetto-misura-ritrovare-autonomia-143945.shtml?uuid=AEuG4HFC&nml=2707>

non intervenire in maniera efficiente in tal proposito, lasciando il carico di una situazione insostenibile alle persone e alle loro famiglie.

1.2. FAMIGLIA E POVERTÀ IN ITALIA

Per quanto riguarda l'Italia, l'Istat evidenzia come nel nostro Paese siano aumentate l'incidenza degli individui a rischio di povertà (20,6% dal precedente 19,9%) le quote di famiglie gravemente deprivate (12,1% dal precedente 11,5%) e quelle a bassa intensità lavorativa (12,8% dal precedente 11,7%). Aumenta "il reddito disponibile e il potere d'acquisto" a cui però si associa "un aumento della disuguaglianza economica": l'aumento del reddito è più consistente per il quinto più ricco della popolazione, trainato dalla fascia alta dei redditi da lavoro autonomo. La forbice tra i più benestanti e i più poveri si allarga.

Grafico 1. Indicatori di povertà o esclusione sociale^(a). Anni 2004-2016, per 100 individui

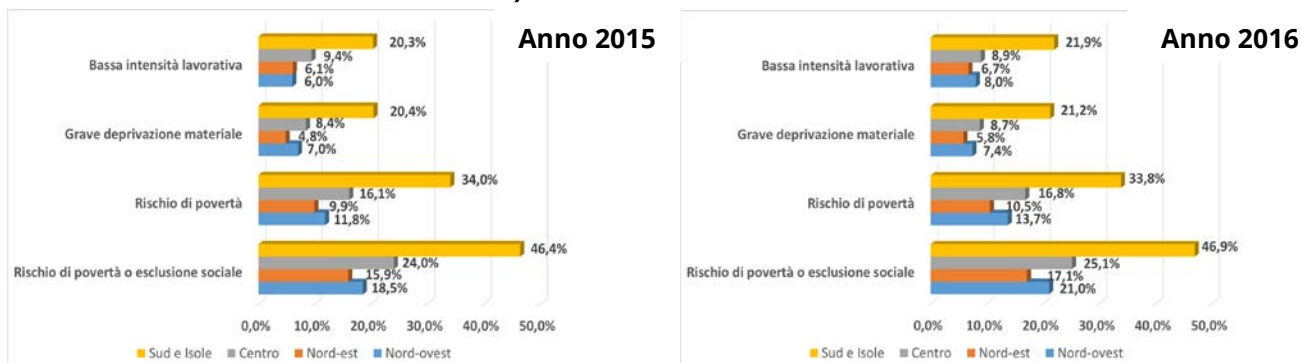


(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2015 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2015

Fonte: Istat

Il peggioramento del rischio di povertà o di esclusione sociale interessa soprattutto i residenti del Nord-ovest (da 18,5% a 21,0%), per i quali cresce l'indicatore di bassa intensità lavorativa e, in misura minore, le persone che risiedono al Sud e nelle Isole (dal 46,4% al 46,9%), dove tale rischio rimane comunque molto più elevato e prossimo a coinvolgere il 50% delle persone residenti.

Grafico 2. Indicatori di povertà o esclusione sociale per macroarea - Anni 2015-2016 (per 100 individui con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat

Si aggrava il rischio di povertà o esclusione sociale anche per coloro che vivono prevalentemente di reddito da lavoro autonomo o di reddito da pensioni e/o trasferimenti pubblici (+2,9 punti percentuali per entrambe le tipologie di reddito). Tale peggioramento interessa inoltre le persone che vivono da sole (la stima passa dal 31,6% al 34,9%) e, in particolare, per le persone sole con meno di 65 anni (dal 33,1% al 37,0%).

Al contrario, diminuiscono l'esposizione al rischio di povertà o esclusione sociale (da 23,5% a 22,1%) e l'indicatore di bassa intensità lavorativa (da 4,9% a 4,4%) tra coloro il cui reddito principale familiare è costituito da lavoro dipendente.

Italia

In Italia, nel 2015, è stato introdotto il SIA-Sostegno per l'Inclusione Attiva (legge 28 dicembre 2015, n. 208) quale sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate, erogato attraverso l'attribuzione di una carta di pagamento elettronica, utilizzabile per l'acquisto di beni di prima necessità; ed è stato attivato un Fondo specifico per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale di 600 milioni di euro per il 2016 e di 1 miliardo di euro a decorrere dal 2017. Successivamente, con decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017, il SIA è stato sostituito con il REI – Reddito d'Inclusione in qualità di strumento unico nazionale, ma non universale, di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, in quanto comprensivo anche dell'assegno di disoccupazione – Asdi e della carta acquisti. Il REI si concretizza in un aiuto economico e, come previsto per il SIA, nel sostegno da parte dei servizi per l'impiego per trovare lavoro e, in generale, da parte dei servizi sociali per migliorare le condizioni di vita familiari, attraverso un progetto personalizzato di attivazione e inserimento lavorativo e sociale, realizzato dalle équipe multidisciplinari costituite dai Comuni uniti negli ambiti sociosanitari in rete con tutti i servizi del territorio (secondo l'impianto già previsto dalla legge quadro n. 328/00 sulle politiche sociali).

Altre misure sono nell'agenda politica del Governo e prossime all'approvazione, per favorire la "dignità dei cittadini e delle imprese".

1.3. VERSO UNA POLITICA EUROPEA PER LA FAMIGLIA

Il principale obiettivo da raggiungere in modo coeso, condiviso e partecipato a livello dell'UE è la definizione del concetto di famiglia come soggetto sociale, affinché possano essere definite politiche familiari esplicite e chiaramente incentrate sul soggetto "famiglia", al fine di valorizzarlo nella propria dimensione relazionale e di reciprocità.

A fronte degli attuali esiti storici il prof. Donati, già nel 2010, evidenziava la necessità di una svolta per le politiche familiari, in grado di compiere tre operazioni:

- «[...] individuare la famiglia come luogo di una specifica socialità titolare di diritti-doveri;

- [...] definire i criteri specifici e distintivi delle politiche familiari, in quanto politiche differenziate da altri tipi di politiche (contro la povertà, contro l'esclusione sociale, per l'equilibrio demografico, ecc.);
- [...] rivedere i rapporti tra famiglia e welfare state in modo da evitare effetti perversi e far sì che la solidarietà sociale possa poggiare su quella familiare, ossia possa avere una "base familiare" [...]».

In Europa si registra una consistente produzione legislativa, in materia di politiche familiari o per meglio dire di politiche sociali con effetti familiari, cioè di politiche implicite a favore della famiglia. Pochi sono i Paesi che hanno attivato politiche e interventi espliciti: prevalentemente si tratta di politiche e interventi a carattere economico orientati a concedere benefici agli individui, in termini di trasferimenti monetari (ad esempio assegni per il nucleo familiare, la natalità e/o la maternità), deduzioni e detrazioni fiscali per familiari "a carico", servizi di cura o congedi parentali per rendere meno gravosi i compiti familiari e per favorire la conciliazione dei tempi della famiglia e del lavoro⁶. La redistribuzione delle risorse avviene, tendenzialmente, secondo due principi, quello orizzontale, in base al quale le risorse sono erogate in modo universale alle famiglie con figli (ad esempio in Francia e Danimarca), attraverso la fiscalità generale; e quello, verticale, in base al quale la redistribuzione delle risorse è fatta in modo specifico a favore di particolari categorie di famiglie: monogenitoriali, a basso reddito, ecc (come avviene in Italia, in Spagna, ecc), finanziandola con contributi sociali. Il tono delle politiche familiari è, dunque, fortemente assistenziale, orientato al sostegno degli individui nei loro problemi di cura dei familiari in condizioni di bisogno (nell'arco dell'intero ciclo di vita: dall'infanzia alla terza età); e orientato a garantire "pari opportunità" tra donne e uomini (sul piano lavorativo, dei benefici di welfare, ecc), prescindendo dai legami interpersonali. Il motivo è che la famiglia, purtroppo, è vista solo come soggetto passivo sulla quale gravano le responsabilità e le attività di cura per le persone socialmente deboli e conviventi nella vita quotidiana; non gli è riconosciuto un valore sociale, positivamente ricompensato dalla comunità. La famiglia è, dunque, una scelta personale di cui l'individuo si assume rischi e oneri, salvo quelli che la comunità riconosce come impedimenti all'uguaglianza delle sue individuali opportunità di vita e che cerca di alleviare con particolari provvidenze [...].

Da questo punto di vista che guarda alla famiglia solo nella dimensione del bisogno, allora, è immediata l'assimilazione delle politiche familiari a politiche contro la povertà e l'esclusione sociale. I paesi europei in cui questa assimilazione è rilevante, infatti, sono quelli del sud, poiché la povertà è associata alla numerosità familiare. I trasferimenti monetari sono quindi concepiti in termini di lotta alla povertà o al rischio di povertà delle famiglie. Questi fenomeni sociali impattano sull'istituzione familiare e vanno contrastati, ma le azioni che ne discendono non possono e non devono essere assimilate esclusivamente a politiche familiari. Così la Gran Bretagna e l'Irlanda che riconoscono che la povertà può essere frutto della disoccupazione o di altre situazioni sociali legati alla nascita dei figli, al divorzio, ecc.

⁶ <https://www.missoc.org/missoc-database/comparative-tables/> <http://www.oecd.org/social/expenditure.htm>

L'Europa dovrebbe presto guardare alla famiglia, secondo un approccio diverso. L'auspicio è attribuire alla famiglia lo status di soggetto sociale che opera scelte di politica sociale nelle quali esercita le sue libertà e si assume le sue responsabilità, in quanto soggetto titolare di un complesso di diritti e doveri di cittadinanza propria. La famiglia deve essere considerata, pensata e trattata come risorsa, e non solo come vincolo, e indicata come soggetto potenzialmente attivo, che può far fronte alla sua condizione di bisogno, proprio attraverso la valorizzazione delle relazioni familiari e la reticolarità delle relazioni di aiuto, servizio, intervento tra sistema pubblico e sistema del privato sociale⁷.

1.4. LE INTESE E L'EROGAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

La presente indagine prova a delineare i tratti salienti degli interventi finanziati dalle Regioni e Province autonome a sostegno dell'infanzia e della famiglia.

Nel quadriennio 2014/2017, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha destinato, con quattro diverse Intese, oltre 20 milioni di euro per lo sviluppo di servizi e/o interventi a favore dell'infanzia e della famiglia cui si è aggiunto il cofinanziamento da parte delle Regioni pari al 20% del finanziamento assegnato, anche attraverso la valorizzazione di risorse umane.

Tavola 2. Ripartizione delle risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni e Province autonome	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Abruzzo	122.500	122.500	183.750	68.110,78	496.861
Basilicata	61.500	61.500	92.250	34.194,39	249.444
Calabria	205.500	205.500	308.250	114.259,32	833.509
Campania	499.000	499.000	748.500	277.447,19	2.023.947
Emilia-Romagna	354.000	354.000	531.000	196.826,27	1.435.826
Friuli Venezia Giulia	109.500	109.500	164.250	60.882,70	444.133
Lazio	430.000	430.000	645.000	239.082,75	1.744.083
Liguria	151.000	151.000	226.500	83.956,97	612.457
Lombardia	707.500	707.500	1.061.250	393.374,53	2.869.625
Marche	132.500	132.500	198.750	73.670,85	537.421
Molise	40.000	40.000	60.000	22.240,26	162.240
Prov. di Bolzano	41.000	41.000	61.500	22.796,26	166.296
Prov. di Trento	42.000	42.000	63.000	23.352,27	170.352
Piemonte	359.000	359.000	538.500	199.606,30	1.456.106
Puglia	349.000	349.000	523.500	194.046,23	1.415.546

⁷ Donati P.P, La politica della famiglia: per un welfare relazionale e sussidiario, Cantagalli, Siena, 2012.

Sardegna	148.000	148.000	222.000	82.288,95	600.289
Sicilia	459.500	459.500	689.250	255.484,94	1.863.735
Toscana	328.000	328.000	492.000	182.370,10	1.330.370
Umbria	82.000	82.000	123.000	45.592,52	332.593
Valle d'Aosta	14.500	14.500	21.750	8.062,09	58.812
Veneto	364.000	364.000	546.000	202.386,33	1.476.386
Totale	5.000.000	5.000.000	7.500.000	2.780.032	20.280.031

Fonte: Istituto degli Innocenti

Il Dipartimento per le politiche della famiglia ha impegnato le risorse, ma non tutte sono state erogate, in quanto le procedure per l'erogazione dei finanziamenti prevedono che le Regioni ne facciano richiesta al Dipartimento, programmandone preventivamente la destinazione con atti regionali, d'intesa con le autonomie locali.

Per le Province autonome di Trento e Bolzano non si è proceduto all'assegnazione dei fondi indicati nella proposta di riparto poiché, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 2, comma 109 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le relative somme sono versate come entrata nel bilancio dello Stato.

Ad oggi, sulla base dei dati di monitoraggio, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha erogato alle Regioni l'89% del totale dei finanziamenti previsti dalle quattro Intese, cioè 18 milioni di euro dei complessivi 20 milioni stanziati, che sono dunque a disposizione dei territori per promuovere, sostenere e sviluppare azioni a favore dell'infanzia e delle famiglie.

Al 30 giugno 2018, con riferimento al primo anno, non rimangono fondi da erogare poiché tutte le Regioni ne hanno fatto richiesta e hanno presentato i progetti per la realizzazione dei servizi e/o interventi previsti dall'Intesa. Diversa è la situazione per il 2015, 2016 e 2017: in questo caso, infatti, per le Regioni Campania e Basilicata, i fondi relativi all'Intesa 81/CU 2015 sono in perenzione, i fondi relativi all'Intesa 80/CU 2016 non sono stati erogati e quelli relativi all'Intesa 69/CU 2017 sono stati disimpegnati dal Dipartimento per le politiche della famiglia.

Tavola 3. Risorse statali stanziare per esercizio finanziario non ancora erogate nel quadriennio 2014/17

Regioni e Province autonome	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Abruzzo	122.500	122.500	183.750	68.110,78	496.861
Basilicata	61.500	0	0	0	61.500
Calabria	205.500	205.500	308.250	114.259,32	833.509
Campania	499.000	0	0	0	499.000
Emilia-Romagna	354.000	354.000	531.000	196.826,27	1.435.826
Friuli Venezia Giulia	109.500	109.500	164.250	60.882,70	444.133
Lazio	430.000	0	645.000	239.082,75	1.314.083

Liguria	151.000	151.000	226.500	83.956,97	612.457
Lombardia	707.500	707.500	1.061.250	393.374,53	2.869.625
Marche	132.500	132.500	198.750	73.670,85	537.421
Molise	40.000	40.000	60.000	22.240,26	162.240
Bolzano	41.000	41.000	61.500	22.796,26	166.296
Trento	42.000	42.000	63.000	23.352,27	170.352
Piemonte	359.000	359.000	538.500	199.606,30	1.456.106
Puglia	349.000	349.000	523.500	194.046,23	1.415.546
Sardegna	148.000	148.000	222.000	82.288,95	600.289
Sicilia	459.500	459.500	689.250	255.484,94	1.863.735
Toscana	328.000	328.000	492.000	182.370,10	1.330.370
Umbria	82.000	82.000	123.000	45.592,52	332.593
Valle d'Aosta	14.500	14.500	21.750	8.062,09	58.812
Veneto	364.000	364.000	546.000	202.386,33	1.476.386
Totale	5.000.000	4.009.500	6.659.466	2.468.390,42	18.137.140

Fonte: Istituto degli Innocenti

La scheda di monitoraggio ha permesso di verificare, attraverso gli atti amministrativi e contabili predisposti dalle Regioni a seguito del trasferimento delle risorse statali, il livello di attuazione delle azioni.

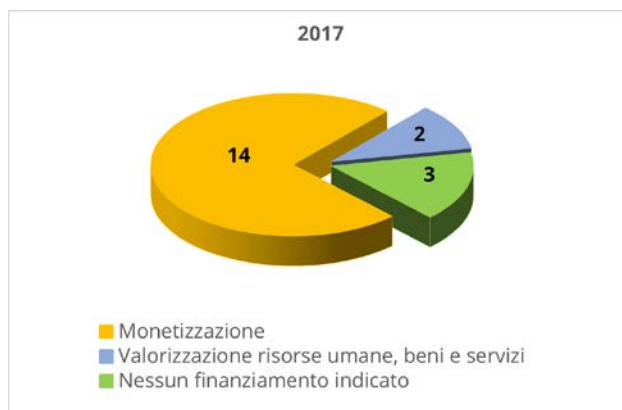
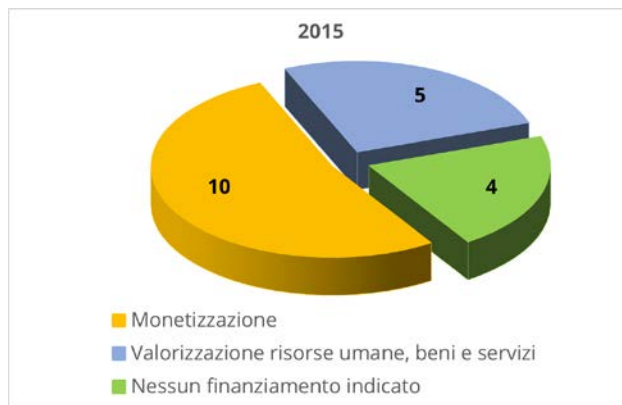
Il processo non si è limitato a rilevare le risorse statali erogate a seguito delle Intese, ma ha previsto anche un approfondimento degli interventi realizzati dalle Regioni in riferimento all'infanzia e alle famiglie, restituendo alle stesse un quadro aggiornato della situazione.

Tutte le Regioni, ad eccezione di quelle sopra ricordate, hanno richiesto e ottenuto i fondi previsti dalle Intese e tutte si sono impegnate a cofinanziare nella misura del 20% rispetto a quanto attribuito o attraverso la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalle stesse.

Come è possibile vedere dal grafico 3, nel corso degli anni la maggior parte delle Regioni hanno optato per un cofinanziamento monetizzato: nel primo anno solo 6 Regioni su 19 hanno deciso di cofinanziare valorizzando risorse umane, beni e servizi, dato, questo, che è sceso a sole 2 Regioni nel 2017.

Alcune Regioni hanno finanziato le azioni con fondi regionali propri in misura variabile oltrepassando la quota di cofinanziamento minimo (20%) previsto dalle Intese.

Grafico 3. Modalità di cofinanziamento delle Regioni



Fonte: Istituto degli Innocenti

Tavola 4.a. Totale risorse stanziare dalle Regioni per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'Intesa 103/CU del 2014

Intesa n. 103/CU del 2014			
Regioni	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	359.000	71.800	0
Valle d'Aosta	14.500	<i>Risorse umane beni e servizi (2.900)</i>	0
Lombardia	707.500	141.500	0
Provincia di Bolzano	0	0	0
Provincia di Trento	0	0	0
Veneto	364.000	2.082.200	0
Friuli Venezia Giulia	109.500	200.000	0
Liguria	151.000	50.000	0
Emilia Romagna	354.000	70.800	329.200
Toscana	328.000	<i>Risorse umane beni e servizi (65.600)</i>	0
Umbria	82.000	20.500	0
Marche	132.500	27.000	0
Lazio	430.000	86.000	<i>Il Dipofam è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi</i>
Abruzzo	122.500	<i>Risorse umane beni e servizi (24.500)</i>	0
Molise	40.000	<i>Risorse umane beni e servizi (8.000)</i>	0
Campania	499.000	99.800	0
Puglia	349.000	69.800	0
Basilicata	61.500	12.300	808.223
Calabria	205.500	<i>Risorse umane beni e servizi (41.100)</i>	0
Sicilia	459.500	114.875	0
Sardegna	148.000	<i>Risorse umane beni e servizi (29.600)</i>	0

Fonte: Istituto degli Innocenti

Tavola 4.b. Totale risorse stanziare dalle Regioni per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'Intesa 81/CU del 2015

Intesa n. 81/CU del 2015			
Regioni	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	359.000	265.000	0
Valle d'Aosta	14.500	<i>Risorse umane beni e servizi</i> (2.900)	0
Lombardia	707.500	141.500	2.158.500
Provincia di Bolzano	0	0	0
Provincia di Trento	0	0	0
Veneto	364.000	591.629	0
Friuli Venezia Giulia	109.500	859.000	0
Liguria	151.000	30.200	0
Emilia Romagna	354.000	70.800	329.200
Toscana	328.000	<i>Risorse umane beni e servizi</i> (65.600)	0
Umbria	82.000	20.500	0
Marche	132.500	26.500	0
Lazio	<i>Fondi Accantonati come da indicazioni del Decreto di riparto 14/10/2015.</i>	0	0
Abruzzo	122.500	<i>Risorse umane beni e servizi</i> (24.500)	0
Molise	40.000	<i>Risorse umane beni e servizi</i> (8.000)	0
Campania	<i>Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi</i>	0	0
Puglia	349.000	69.800	0
Basilicata	<i>Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi</i>	0	0
Calabria	205.500	0	0
Sicilia	459.500	114.875	0
Sardegna	148.000	<i>Risorse umane beni e servizi</i> (29.600)	0

Fonte: Istituto degli Innocenti

Tavola 4.c. Totale risorse stanziare dalle Regioni per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'Intesa 80/CU del 2016

Intesa n. 80/CU del 2016			
Regioni	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	538.500	107.500	0
Valle d'Aosta	21.750	<i>Risorse umane beni e servizi (4.350)</i>	0
Lombardia	1.061.250	212.250	0
Provincia di Bolzano	0	0	0
Provincia di Trento	0	0	0
Veneto	546.000	1.000.000	0
Friuli Venezia Giulia	164.000	6.135.925	0
Liguria	226.500	45.300	0
Emilia Romagna	531.000	106.200	6.834.285
Toscana	492.000	98.400 euro (di cui 59.040 in valorizzazione e 39.360 di risorse finanziarie aggiuntive)	107.698
Umbria	123.000	30.750	0
Marche	199.000	40.000	0
Lazio	645.000	129.000	0
Abruzzo	183.750	<i>Risorse umane beni e servizi (36.750)</i>	0
Molise	60.000	<i>Risorse umane beni e servizi (12.000)</i>	0
Campania	<i>Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi</i>		0
Puglia	523.500	1.730.200	0
Basilicata	<i>Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi</i>		0
Calabria	308.250	0	0
Sicilia	689.250	172.312	509.000
Sardegna	222.000	<i>Risorse umane beni e servizi (44.400)</i>	0

Fonte: Istituto degli Innocenti

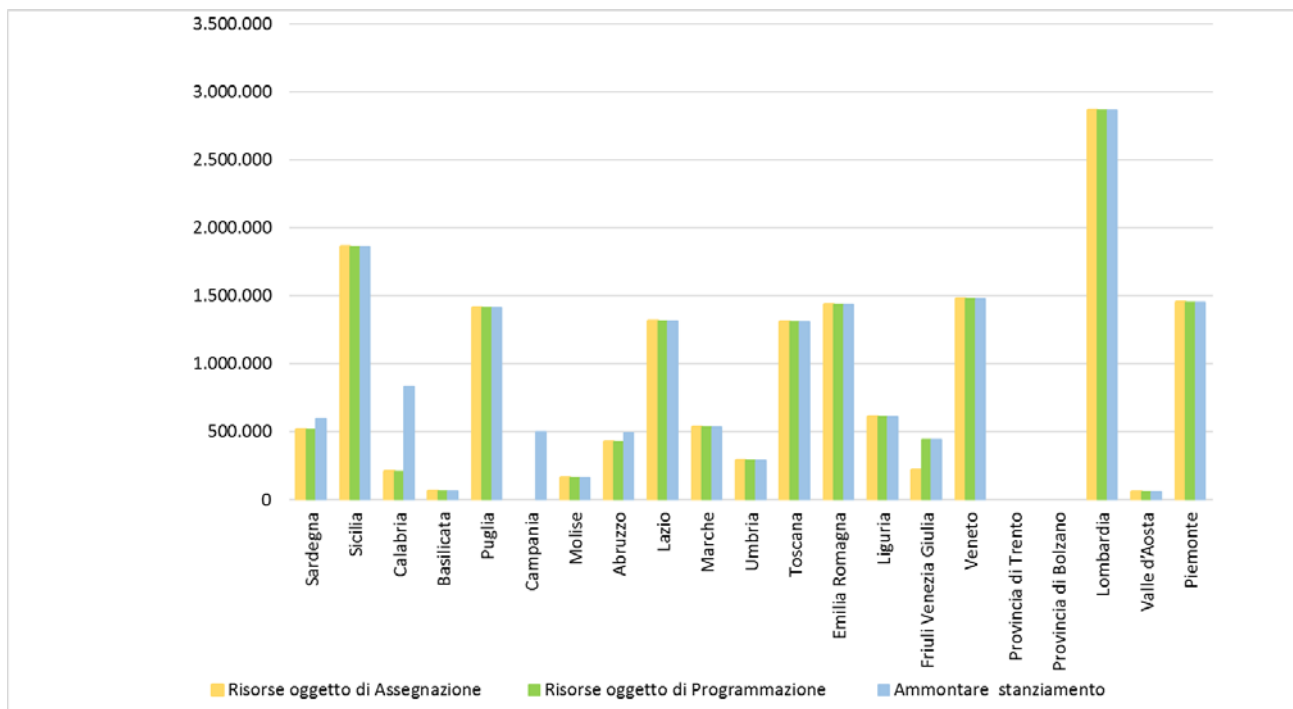
Tavola 4.d. Totale risorse stanziare dalle Regioni per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'Intesa 69/CU del 2017

Intesa n. 69/CU del 2017			
Regioni	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	199.606,30	71.800	0
Valle d'Aosta	8.060,09	1.612,42	0
Lombardia	393.374,53	78.674,91	0
Provincia di Bolzano		0	0
Provincia di Trento		0	0
Veneto	202.386,33	1.000.000	0
Friuli Venezia Giulia	60.882,70	6.136.000	0
Liguria	83.956,97	13.393,03	0
Emilia Romagna	196.826,27	39.365,25	0
Toscana	182.370,10	36.474,02	86.000
Umbria	45.592,52	11.398,13	0
Marche	73.670,85	15.482,23	100.000
Lazio	239.082,75	47.816,55	200.000
Abruzzo	0	0	0
Molise	22.240,26	<i>Valorizzazione risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dall'Azienda Sanitaria Regionale</i>	0
Campania	0	0	0
Puglia	194.046,23	40.953,77	0
Basilicata	0	0	0
Calabria	114.259,32	0	0
Sicilia	255.484,94	102.193,96	0
Sardegna	82.288,95	<i>Risorse umane beni e servizi</i>	0

Fonte: Istituto degli Innocenti

Un ultimo sguardo lo rivolgiamo alle azioni promosse dalle Regioni rispetto alla programmazione e all'assegnazione dei finanziamenti.

Grafico 4. Regioni secondo la quota di finanziamento nazionale da Intese oggetto di stanziamento, programmazione e assegnazione

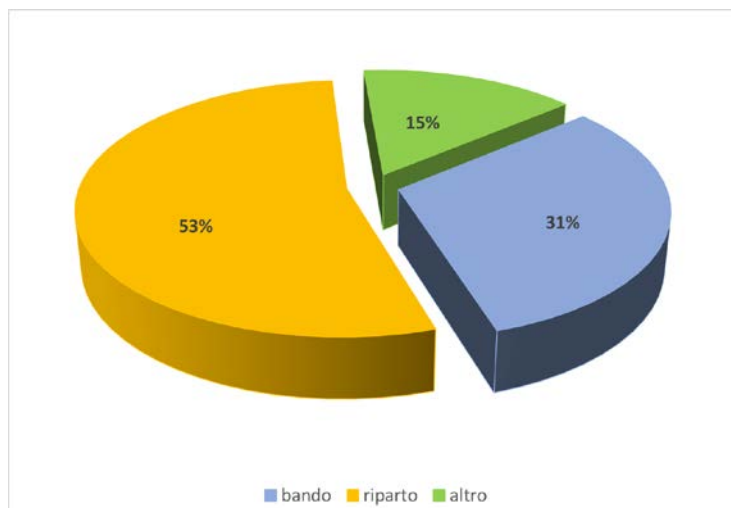


Fonte: Istituto degli Innocenti

Il grafico 4 evidenzia che, al 30/06/2018, 13 Regioni su 19 hanno ricevuto i fondi previsti dalle quattro Intese, li hanno programmati e assegnati. Il Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Calabria e Sardegna hanno ricevuto tutti i fondi ma devono ancora assegnare quanto programmato e previsto dall'ultima Intesa. Per la Basilicata e la Campania, invece, i fondi sono stati disimpegnati dal Dipartimento per le politiche della famiglia, giacché mai richiesti o richiesti oltre i termini utili.

Tra le modalità di attribuzione dei finanziamenti, il riparto, è risultata quella maggiormente adottata a livello nazionale (53%).

Grafico 5. Modalità di attribuzione dei finanziamenti



Fonte: Istituto degli Innocenti

Nel dettaglio risulta (cfr. Tavola 5) che 6 Regioni (Sardegna, Abruzzo, Basilicata, Marche, Toscana, Lombardia) hanno adottato un'unica modalità di assegnazione dei finanziamenti, mentre nelle altre rimanenti Regioni sono state adottate più soluzioni. La Calabria ha dichiarato di aver proceduto (in alcuni casi) con un'assegnazione in house, il Molise ha assegnato i fondi all'Azienda Sanitaria Regionale (ASREM), la Sardegna, invece, ha assegnato i fondi a ANCI Sardegna.

Tavola 5. Regioni secondo le modalità di attribuzione dei finanziamenti nelle 4 aree di progetto finanziate

Regione e Provincia autonoma	Attività a favore della prima infanzia			Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali			Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie			Attività a favore della natalità		
	bando	ripart o	altr o	band o	ripart o	altr o	band o	ripart o	altr o	band o	ripart o	altr o
Piemonte	X	X			X			X			X	
Valle d'Aosta		X		X				X		X		
Lombardia								X			X	
Provincia di Bolzano												
Provincia di Trento												
Veneto			X		X						X	
Friuli Venezia Giulia		X		X	X		X					
Liguria		X	X		X			X			X	
Emilia Romagna		X						X				X
Toscana		X			X			X			X	
Umbria	X			X			X				X	
Marche		X			X			X			X	
Lazio				X	X		X					
Abruzzo	X						X			X		
Molise	X				X						X	
Campania												
Puglia		X	X	X					X	X		
Basilicata										X		
Calabria	X	X				X			X			
Sicilia	X				X			X		X		
Sardegna			X			X			X			
Totale	6	9	4	5	9	2	4	8	3	5	8	1

Fonte: Istituto degli Innocenti

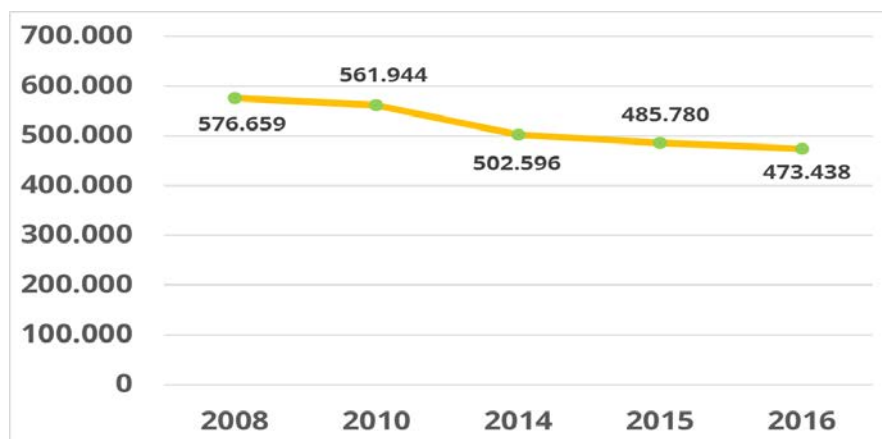
2. INFANZIA E FAMIGLIA NELLE POLITICHE REGIONALI: ANALISI E COMMENTO AI DATI

2.1 ALCUNI DATI SUL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO RELATIVI A INFANZIA E FAMIGLIA

La denatalità rappresenta un problema per lungo tempo trascurato in Italia, sia in relazione alle crescenti dimensioni del fenomeno, sia per quanto concerne le ricadute a livello sociale, economico e territoriale. Negli ultimi 30 anni l'azione pubblica finalizzata a contrastare i fattori all'origine della denatalità è risultata insufficiente, come è stato invece fatto con maggiore efficacia in altri contesti europei, dalla Francia ai Paesi scandinavi. Oggi, nel quadro di una perdurante e diffusa condizione di instabilità e sfiducia, non solo per gli incerti segnali di ripresa economica dopo quasi un decennio di crisi, ma anche per l'inedito ingresso dell'Italia in una fase di declino demografico con una popolazione residente in calo per due anni consecutivi, anche l'attenzione pubblica nei confronti della denatalità ha conosciuto un'impennata.

Il numero annuo di nascite, sceso per la prima volta in Italia nel 2015 sotto la soglia psicologica del mezzo milione, è ulteriormente calato a 473 mila unità nel 2016 e difficilmente tornerà a salire nei prossimi anni. Dal punto di vista della capacità di ricambio naturale della popolazione, un tale numero di nascite non è sufficiente a pareggiare il crescente numero dei decessi, causato dal progressivo invecchiamento della popolazione. I flussi migratori, che per un ventennio hanno coperto e "compensato" il problema della denatalità – almeno così in molti hanno voluto credere – stanno cambiando in termini quantitativi e qualitativi con esiti incerti. Sullo sfondo, il mutamento culturale tuttora in atto soprattutto nelle giovani generazioni – con una minore propensione alla progettualità e responsabilità in un quadro di diffusa instabilità lavorativa, economica e relazionale – non rappresenta un contesto favorevole alla ripresa della natalità.

Grafico 6. Prospetto delle nascite 2008/2016



Fonte: Istat

Se, da un lato, prosegue la diminuzione dei nati nei piccoli e piccolissimi Comuni, con un crescente numero di comunità montane e agricole che rischiano concretamente di sparire nei prossimi decenni, va parallelamente riconosciuto come anche le aree più urbanizzate non siano esenti dal problema della denatalità, a causa di un costo delle vita meno sostenibile per le famiglie e di stili di vita in rapida evoluzione.

A livello demografico le famiglie in Italia stanno attraversando grandi cambiamenti, legati a fattori culturali, sociali ed economici, evidenziando una certa “resilienza”, ma anche forti segnali di fatica, disagio e sofferenza. In particolare, i dati descrivono: il cambiamento demografico strutturale e il tema dell’impoverimento, troppo spesso trattato senza dimensione familiare.

In estrema sintesi, ad integrazione dei dati già presentati da Istat, le variabili demografiche che interagiscono con la condizione delle famiglie (causa ed effetto delle forme e dei progetti di famiglia, in una circolarità di cui non è facile – e forse nemmeno così utile – definire il processo) sono:

- progressivo invecchiamento della popolazione (più anni di vita anziana, maggiore presenza di anziani sulla popolazione);
- crollo della natalità, con conseguenti modifiche della struttura familiare (crescita del modello del figlio unico, costante diminuzione di famiglie con tre o più figli, crescita di progetti di vita senza generatività – coppie no child/childless/child free);
- crescente presenza di stranieri, soprattutto nelle classi di età più giovani (ma anche loro crescente assimilazione ai modelli familiari italiani; nel 2008 era 2,8 il numero di figli per donna straniera, nel 2016 è sceso a 1,95);
- crescente fragilità del legame coniugale che diventa anche “irrilevanza sociale: crescono separazioni e divorzi, ma crescono anche progetti di vita di coppia senza matrimonio (convivenze), non più come fase di vita “pre-matrimoniale”;
- costante uscita migratoria dal Paese di generazioni di giovani (spesso con buone o ottime qualifiche formative), nell’ordine dei centomila in un anno, con un ambivalente effetto di “internazionalizzazione delle scelte di vita” e di “fuga di cervelli”.

2.2 I SERVIZI E GLI INTERVENTI FINANZIATI DALLE REGIONI

Passando alla descrizione delle azioni (servizi/interventi) finanziate dalle Regioni notiamo che i fondi, stanziati dal Dipartimento per le politiche della famiglia, sono stati distribuiti in modo piuttosto omogeneo tra le quattro macroaree previste dalle diverse Intese:

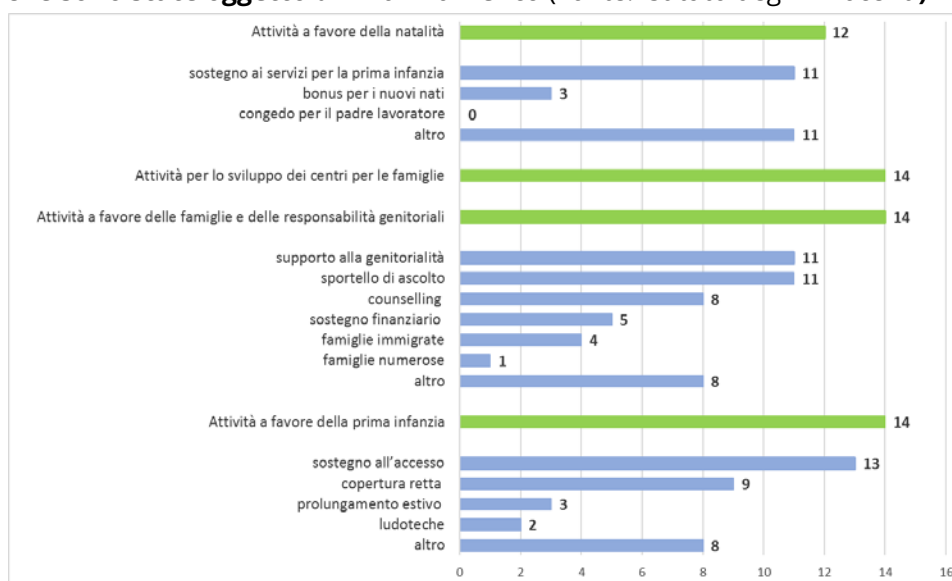
- attività a favore della prima infanzia,
- attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali,
- attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie,
- attività a favore della natalità.

Analizzando più nel dettaglio il dato ed entrando all’interno delle singole macroaree notiamo che una quota consistente dei fondi sono stati indirizzati verso i servizi educativi per la prima infanzia e, nello specifico, per favorirne l’accesso e per abbassare il costo delle rette. C’è molto

interesse da parte delle Regioni nel sostenere e sviluppare i Centri per le famiglie, ossia quelle agenzie comunali che propongono servizi informativi e di orientamento per le famiglie con bambini e interventi di supporto alla genitorialità. Dall'analisi delle informazioni raccolte attraverso le interviste con i referenti regionali è stato possibile constatare che tali Centri sono finanziati per supportare le azioni seguenti:

- informazioni sui servizi, le risorse e le opportunità, istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, scolastiche e del tempo libero) che il territorio offre a bambini e famiglie;
- servizi e iniziative di supporto ai genitori, anche attraverso la realizzazione di gruppi, corsi e incontri con esperti, servizi di consulenza e sostegno mirati ai diversi problemi delle famiglie;
- servizi di mediazione familiare a favore di coppie di genitori in fase di separazione o divorzio, per superare conflitti e recuperare un rapporto positivo nell'interesse dei figli;
- forme innovative di aiuto economico alle famiglie, come i prestiti sull'onore per genitori in temporanea difficoltà economica e progetti di conciliazione per i genitori che lavorano e che desiderano stare più tempo accanto ai propri bambini;
- iniziative di promozione del volontariato familiare, dell'affido e dell'adozione, in collaborazione con le associazioni impegnate a creare una reale cultura dell'accoglienza nelle città;
- partecipazione a progetti che promuovono maggiori rapporti e solidarietà tra le generazioni ed esperienze di auto e mutuo-aiuto;
- gestione, in collaborazione con i servizi comunali per la prima infanzia, di Centri per bambini e genitori finalizzati all'aggregazione dei genitori, alla socializzazione delle famiglie e all'educazione dei bambini.

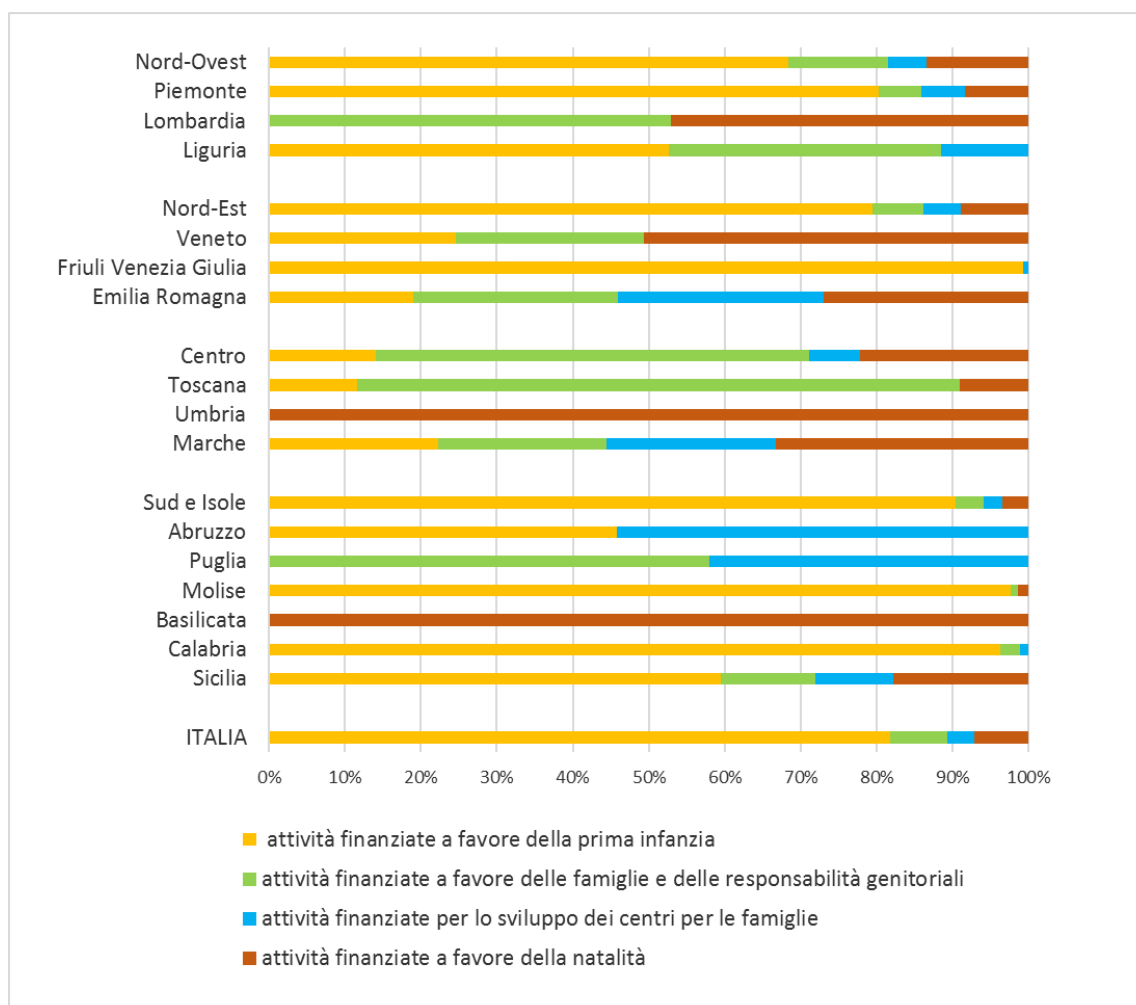
Grafico 7. Numero di Regioni secondo le macro-aree di progetto e le relative specifiche attività che sono state oggetto di finanziamento (Fonte: Istituto degli Innocenti)



Altra area d'intervento su cui le Regioni si sono maggiormente concentrate è quella relativa al supporto delle famiglie. In questo caso i fondi sono stati finalizzati al sostegno di azioni a favore della genitorialità, sportelli di ascolto e counseling.

Quanto sopra emerge chiaramente anche nel grafico di seguito riportato, in cui si evidenzia con maggior dettaglio quanto ciascuna Regione ha riservato, in termini di finanziamento, per ognuna delle quattro macroaree.

Grafico 8. Regioni secondo l'area di intervento (composizione %)



Fonte: Istituto degli Innocenti

I finanziamenti sono distribuiti tra le aree in modo diverso da Regione a Regione, con una maggiore attenzione verso la prima infanzia e le azioni a sostegno delle famiglie.

2.3 SCHEDE REGIONI

Regione Piemonte

Popolazione =	4.375.865		
Popolazione 0-2 =	98.891	3-5 = 109.820	0-17 = 671.642
Numero famiglie =	2.009.101	Numero medio componenti per famiglia = 2.2	
Popolazione straniera =	418.874		
Indice di vecchiaia =	197,6%		
Indice di povertà (famiglie) =	6,8%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Piemonte	359.000	359.000	538.500	199.606,30	1.456.106

Modalità di utilizzo

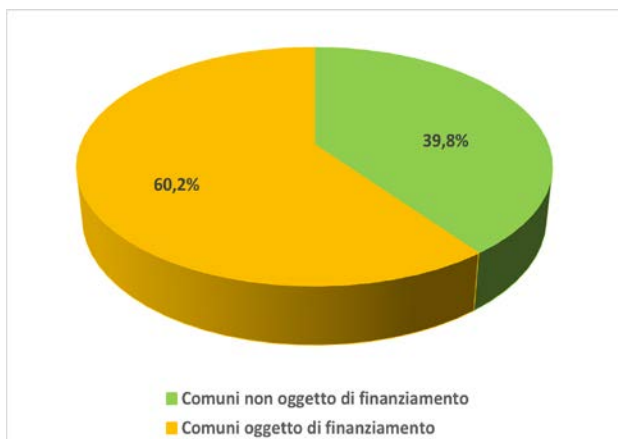
I fondi statali e regionali impegnati sono pari a 8.750.000 euro, inclusa la parte dell'Intesa sui temi della conciliazione dei tempi vita/lavoro.

I fondi investiti in attività a favore della prima infanzia, sono stati ripartiti nel modo seguente:

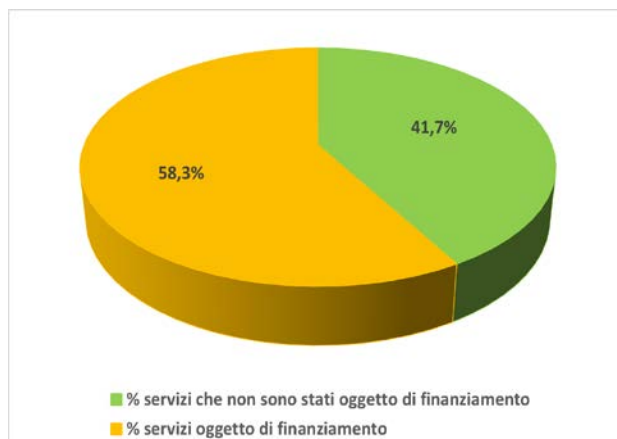
1. sostegno alla gestione;
2. convenzionamento con i servizi privati autorizzati;
3. istituzione del buono servizio a favore delle famiglie utenti degli asili-nido, dei micro-nidi, dei centri di custodia oraria (baby parking) e dei nidi in famiglia presenti sul territorio, indipendentemente dalla residenza delle stesse. Si rammenta che il buono servizio si configura come sussidio non rientrante nel reddito imponibile ai sensi dell'art. 34 del DPR n. 601/1973.

L'intervento, come è possibile notare dai grafici riportati di seguito, ha permesso di supportare oltre la metà dei Comuni e dei servizi educativi.

% Comuni oggetto di finanziamento sul totale di quelli che hanno almeno un

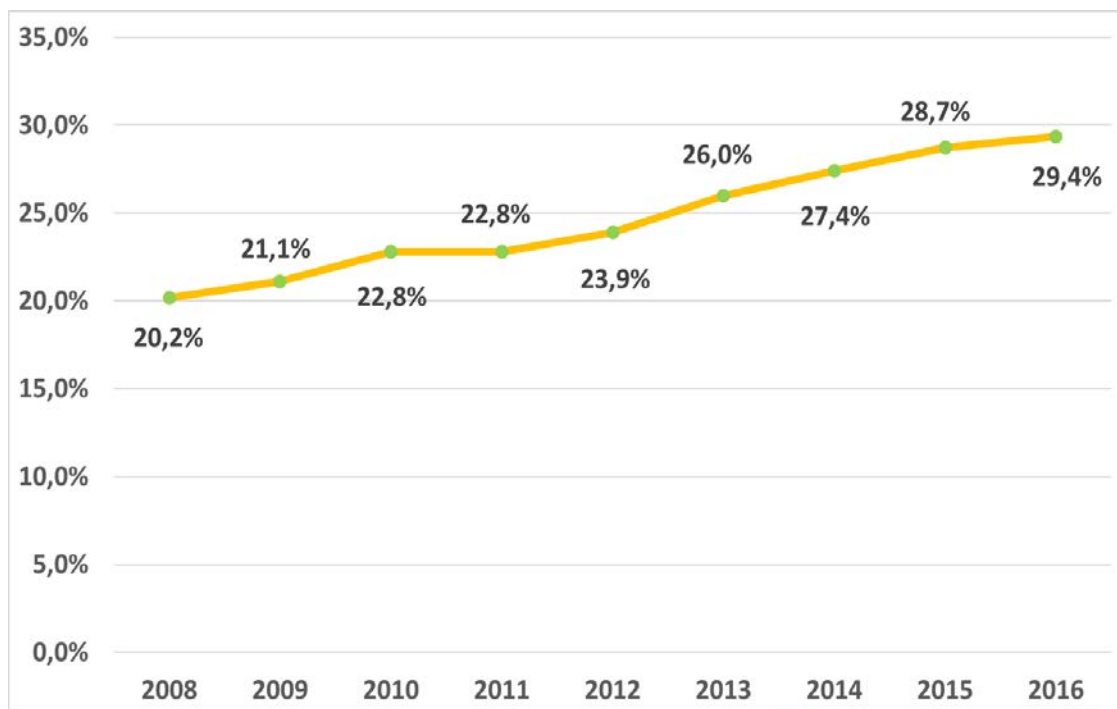


% servizi educativi oggetto di finanziamento



Fonte: Istituto degli Innocenti

% di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia in Piemonte - 2008/2015



Fonte: Istituto degli Innocenti

La Regione Piemonte ha poi finanziato le **attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali** per un ammontare di **616.544** euro statali, incluse le economie, la

quota relativa al “fondo pari opportunità” e il cofinanziamento regionale in risorse umane e beni.

Grazie a questo impegno sono stati finanziati 19 progetti riferiti ai 4 quadranti in cui è suddivisa la Regione⁸, 119 Comuni capofila e 130 Comuni in totale.

Per quanto riguarda i **Centri per le famiglie**, la Regione ha utilizzato parte del finanziamento statale e quello regionale, per un totale di **616.544** euro, per sostenere 53 enti gestori delle funzioni socio-assistenziali che coprono 1.197 Comuni.

In ultima istanza, sono state promosse **azioni per il sostegno e lo sviluppo della natalità**. Anche in questo caso il finanziamento, pari a **909.906,30** euro, è stato utilizzato per sostenere tutti i comuni della Regione. Il nucleo fondamentale degli interventi ruota principalmente intorno alle funzioni di sostegno ed accompagnamento alla natalità e genitorialità, da attuare sia attraverso un’attività di consulenza professionale a singoli e coppie che intendono avvicinarsi al progetto procreativo (genitori, gruppi e reti di famiglie), sia alla comunità locale nei termini di promozione e valorizzazione delle responsabilità familiari.

⁸ Il territorio piemontese è diviso per quadranti, quale esito congiunto di fenomeni diversi: l'evoluzione di processi economico-sociali di lungo periodo, la geometria dei grandi assi di comunicazioni, la presenza di tipici insediamenti economico-produttivo. Sotto il profilo dell'organizzazione sanitaria, il territorio del Piemonte è stato suddiviso in Aree Sovrazonali. Alle prime tre A.S. corrisponde il quadrante metropolitano, mentre per il resto del Piemonte ad ogni quadrante corrisponde un’ambito sovrazonale, così come indicato nella cartina.

Regione Valle d'Aosta

Popolazione =	126.853		
Popolazione 0-2 =	3.016	3-5 = 3.404	0-17 = 20.796
Numero famiglie =	60.918	Numero medio componenti per famiglia = 2.1	
Popolazione straniera =	8.257		
Indice di vecchiaia =	174,6%		
Indice di povertà (famiglie) =	4,4%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Valle d'Aosta	14.500	14.500	21.750	8.062,09	58.812

Modalità di utilizzo

L'Amministrazione regionale svolge attività d'indirizzo, coordinamento e controllo sui **servizi per la prima infanzia**, compresi i trasferimenti finanziari agli enti pubblici titolari (*Unités de Commune*, e 1 Comunità Montane). Per quanto riguarda i nidi e le *garderies d'enfance*, sul territorio regionale sono presenti: 27 asili nido (nido d'infanzia) di cui 6 a gestione privata; 3 centri per bambini e famiglie; 3 nidi aziendali/interaziendali; 15 *garderies d'enfance* (spazi gioco) e 20 tate familiari (servizi educativi in contesto domiciliare). Parte dei fondi attribuiti dal Dipartimento per le politiche della famiglia con le Intese sopra ricordate sono stati utilizzati per sostenere (attraverso voucher) i servizi di nido e di "Tata familiare".

Le **attività a favore delle famiglie** hanno compreso interventi di competenza di diversi assessorati regionali (nell'ambito sociale, educativo, abitativo, dell'istruzione e dei trasporti).

Di seguito si elencano le attività specifiche di competenza della struttura "Famiglia e assistenza economica":

1. *Progetti di auto-organizzazione familiare* (legge regionale n. 44 del 27 maggio 1998, art. 20 - DGR 1878/2007).

I progetti d'imprenditorialità familiare ammessi a contributo possono riguardare servizi di natura:

a) assistenziale, con particolare riferimento a:

- servizi a gestione solidaristica dell'assistenza familiare agli anziani non autosufficienti e ai portatori di handicap;
- servizi a gestione solidaristica per prestazioni di baby-sitting a minori;
- servizi a gestione solidaristica per l'istituzione e la gestione di una banca del tempo;

- servizi a gestione solidaristica dell'assistenza a gestanti e a nuclei monoparentali in situazione di disagio;
- servizi a gestione solidaristica dell'assistenza a persone ricoverate presso strutture socio-assistenziali e sanitarie;

b) educativa, con particolare riferimento a:

- servizi a gestione solidaristica per prestazioni di sostegno allo studio in favore di alunni della scuola dell'obbligo;
- servizi a gestione solidaristica per l'organizzazione del tempo libero dei minori.

I progetti sostenuti nel corso degli ultimi anni hanno riguardato, per la maggior parte, l'organizzazione del tempo libero di bambini e ragazzi durante le vacanze scolastiche e l'assistenza dei bambini in orario pre e post-scolastico. La progettazione e la gestione del progetto sono totalmente affidate alle famiglie (almeno 4) che si organizzano partecipando insieme o avvicinandosi nelle varie attività.

2. Progetto sperimentale "una famiglia per una famiglia" (DGR n. 2043/2013)

Il progetto consiste in una forma sperimentale di affidamento, in cui una famiglia "risorsa" sostiene e aiuta un'altra famiglia in situazione di temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei.

Gli obiettivi sono:

- intervenire precocemente sulle problematiche familiari, per evitare l'allontanamento dei minori dalla loro famiglia;
- aumentare l'interazione tra famiglie, enti e servizi, per creare una collaborazione efficace tra pubblico e privato sociale;

La sperimentazione prevede la partecipazione massima di 8 nuclei familiari disponibili, in qualità di "famiglie affiancanti", a sostenere per 12 mesi altrettante famiglie in difficoltà.

3. Servizio di affidamento familiare e accoglienza volontaria di minori (legge regionale 23/2010, art. 8 - DGR n. 1131/2014);

4. Servizio di mediazione familiare (DGR n. 2068/2008);

5. Anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela dei minori (legge regionale 23/2010, art. 9 - DGR n. 1131/2014);

6. Voucher per la frequenza durante l'anno scolastico di collegi, convitti e servizi di doposcuola (legge regionale 23/2010, art. 11 - DGR n. 1131/2014).

Il **Centro per le famiglie** dal 2013 è gestito dal Forum delle Associazioni familiari della Valle d'Aosta, attraverso una convenzione con la Regione Autonoma Valle d'Aosta e un cofinanziamento del Comune di Aosta (attraverso un accordo di collaborazione con la Regione). È uno spazio a cui le famiglie (mamme, papà, nonni, bambini, ragazzi, adolescenti) possono accedere liberamente per confrontarsi, sostenersi, scambiarsi suggerimenti ed

esperienze di vita, ovvero recuperare la capacità di supportarsi vicendevolmente.

Comprende uno spazio gioco per i bambini più piccoli, una sala per i ragazzi e altri spazi per incontri, laboratori e attività sia per gli adulti che per i bambini.

Il Centro propone attività ludico-ricreative, formative, di volontariato e offre stabilmente il servizio di “Punto famiglia” che ha il compito di curare l'accoglienza delle famiglie, le relazioni fra loro e con le associazioni che partecipano alla gestione del Centro, di informare le famiglie sulle attività, raccogliere i dati sulla partecipazione delle famiglie alle attività del Centro e sulle proposte che pervengono dalle famiglie.

Regione Lombardia

Popolazione =	10.019.166		
Popolazione 0-2 =	251.494	3-5 = 274.888	0-17 = 1.676.730
Numero famiglie =	4.460.150	Numero medio componenti per famiglia =	2.2
Popolazione straniera =	1.153.835		
Indice di vecchiaia =	162%		
Indice di povertà (famiglie) =	5,5%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Lombardia	707.500	707.500	1.061.250	393.374,53	2.869.625

Modalità di utilizzo

Con le risorse del fondo famiglia 2014 sono stati finanziati gli interventi a supporto delle donne in gravidanza e della loro gestazione. In particolare, con la misura Nasko si è impedito che valutazioni di tipo economico determinassero la scelta di una interruzione volontaria di gravidanza da parte della gestante.

Nel tempo gli interventi a favore della natalità introdotte dalla Regione Lombardia si sono spostate verso una platea più ampia, al fine di fornire supporto a tutte le famiglie in condizioni di vulnerabilità, sia economica sia relazionale/sociale, e con una maternità in corso (attraverso il cosiddetto Bonus famiglia BF). Tale misura finanziata esclusivamente con risorse regionali ha raggiunto quasi **10.000 beneficiari** in 12 mesi di operatività a cavallo del 2016/2017. Numeri così importanti sono stati possibili grazie ad una procedura di presentazione on line delle domande da parte dei richiedenti, attraverso una specifica piattaforma web e una rete di supporto per i cittadini non italiani, per il tramite dei Comuni e degli Uffici di piano, in modo da garantire un accompagnamento del cittadino in tutte le diverse fasi previste dal Bonus Famiglia.

Con le risorse del Fondo Famiglia 2015 sono stati finanziati gli interventi a favore del sostegno economico dei genitori separati o divorziati con figli, attraverso l'abbattimento del canone annuo di locazione di un immobile, con il fine ultimo di consentire l'avvicinamento del genitore alla dimora dei figli al fine di salvaguardare la relazione.

I contributi riconosciuti sono stati al massimo pari a € 3.000 annui, nel caso di locazione d'immobile a prezzi di mercato; e di € 2.000 al massimo, nel caso di locazione d'immobile a prezzo calmierato/concordato.

Le risorse del Fondo Famiglia 2016 sono state destinate ai 98 Ambiti della Lombardia per garantire la gestione efficace della misura Bonus Famiglia 2017, in particolare nella stesura dei progetti personalizzati e per l'attivazione di spazi informativi, anche all'interno di sportelli già attivati, rivolti alle famiglie e ai propri componenti, con attenzione particolare alla natalità.

In tutti i casi i i fondi statali sono andati ad integrare fondi regionali per il sostegno di interventi già esistenti.

Regione Liguria

Popolazione =	1.565.307		
Popolazione 0-2 =	30.801	3-5 = 34.116	0-17 = 215.859
Numero famiglie =	771.387	Numero medio componenti per famiglia = 2	
Popolazione straniera =	138.324		
Indice di vecchiaia =	252,3%		
Indice di povertà (famiglie) =	8,5%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Liguria	151.000	151.000	226.500	83.956,97	612.457

Modalità di utilizzo

Le attività realizzate per la promozione della qualità dei **servizi socio-educativi per la prima infanzia** riguardano la prosecuzione dell'applicazione del sistema di accreditamento su tutto il territorio ligure attraverso l'operato dei Coordinatori pedagogici distrettuali e di un esperto regionale dedicato.

Al 31/12/2017 risultavano accreditati:

- 106 nidi pubblici su 106 totali
- 85 nidi privati su 125 totali.

Nel 2017, per quel che riguarda le altre tipologie di servizi, sono stati accreditati:

- 5 centri privati bambini e bambine
- 7 centri pubblici bambini e bambine
- 1 centro pubblico bambini genitori
- 3 servizi pubblici educativi domiciliari (educatrice/educatore domiciliare)
- 4 servizi privati educativi domiciliari (educatrice/educatore domiciliare).

La verifica dei requisiti di qualità aggiuntivi, rispetto a quelli richiesti di base per la semplice autorizzazione al funzionamento, viene effettuata da una Commissione composta da tre membri (due coordinatori pedagogici distrettuali e un esperto regionale), mediante esame documentale e sopralluogo della durata di un giorno. Anche i servizi a titolarità pubblica si auto-sottopongono alla medesima verifica cui sono sottoposti i titolari privati che ne fanno richiesta.

Ogni tre anni tutti i servizi accreditati sono nuovamente sottoposti a verifica.

Nel 2017 si è perfezionato il lavoro del gruppo interistituzionale (Regione, Comuni e ASL) con l'adozione della DGR 1016/2017 "Indirizzi regionali per il miglioramento della qualità dei

servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui alla DGR 222/2015 in materia di aspetti sanitari, di igiene degli alimenti e igienico sanitari".

Per quel che riguarda il sostegno ai servizi nido sono stati assegnati 348.768,40 euro ai Distretti Sociali, con decreto 382/2017, ai sensi della DGR 171/2017, per l'estensione del servizio nel periodo estivo luglio/agosto 2017.

Dato l'esito positivo dell'edizione 2017 dei "nidi estivi", si è proceduto all'approvazione della DGR 1053 del 15/12/2017 con la quale sono stati ripartiti 523.151,61 euro ai Distretti Sociali per la programmazione della stessa attività nel 2018.

Le **attività a favore delle famiglie e delle responsabilità regionali** sono state realizzate in collaborazione con le Conferenze dei Sindaci della Liguria (territori corrispondenti alle 5 ASL liguri), per il potenziamento delle funzioni proprie ed autonome delle famiglie in una logica di *empowerment* delle famiglie stesse e dei loro membri.

Ad oggi sono stati finanziati i seguenti progetti:

Conferenza dei Sindaci 1 – Imperiese:

1. Progetto "Sostegno alla genitorialità": costituzione di una rete distrettuale per le famiglie e le responsabilità genitoriali anche al fine di promuovere l'affido familiare, prevenire il conflitto intra-familiare, diminuire gli allontanamenti di minori causati da grave conflittualità genitoriale.

Conferenza dei Sindaci 2 – Savonese:

1. Progetto "Una famiglia per una famiglia: verso una nuova forma di affiancamento familiare".
2. Progetti di affido familiare.

Conferenza dei Sindaci 3 – Genovese:

1. Attività relative all'affido familiare: impostare e avviare il Centro Affidi sovra-distrettuale.
2. Sostegno, recupero e riqualificazione delle competenze genitoriali e di prevenzione al disagio minorile: integrazione tra servizi e tra servizi e risorse formali/informali del territorio (scuole, associazioni, ecc.).

Per quanto riguarda i **Centri per le famiglie**, le attività sono state realizzate in collaborazione con le Conferenze dei Sindaci della Liguria (territori corrispondenti alle 5 ASL liguri).

I progetti finanziati sono stati:

1. Conferenza dei Sindaci 4 – Chiavarese: Progetto sovra-distrettuale "Centro Famiglia Tigullio"
2. Conferenza dei Sindaci 5 – Spezzino: Progetto Famiglie: costruzione di un polo di riferimento tipo "centro famiglia"

Altri progetti finalizzati alla promozione d'interventi in favore della natalità e al potenziamento dei percorsi nascita sono stati realizzati in collaborazione con le Conferenze dei Sindaci della Liguria (territori corrispondenti alle 5 ASL liguri).

Le attività previste dall'Intesa 80/CU2016 sono attive in tutte le Conferenze dei Sindaci della Liguria con progetti aderenti alle linee d'indirizzo e stanno andando in continuità le attività del 2017, previste dall'Intesa 69/CU 2017.

Altresì, a valere sul POR_FSE ASSE 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", priorità d'investimento 9i, obiettivi specifici 9.1 e 9.1.2 sono state programmate azioni in favore della riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e per la promozione dell'innovazione sociale - e dei servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione.

Infine, la Regione ha emanato l'avviso "Famiglie al centro - un centro per le famiglie" (DGR 200/2017) al fine di sviluppare su tutto il territorio ligure e attraverso partenariati pubblico/privati, anche a complemento delle attività in essere, progetti volti ad offrire servizi sociali innovativi per nuclei familiari con minori e per il sostegno e la riattivazione delle risorse interne ed esterne delle famiglie stesse, attraverso un approccio multidimensionale e partecipativo.

Regione Veneto

Popolazione =	4.907.529		
Popolazione 0-2 =	117.200	3-5 = 130.391	0-17 = 809.344
Numero famiglie =	2.076.323	Numero medio componenti per famiglia = 2.3	
Popolazione straniera =	485.477		
Indice di vecchiaia =	167,8%		
Indice di povertà (famiglie) =	6,1%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Veneto	364.000	364.000	546.000	202.368,33	1.476.368

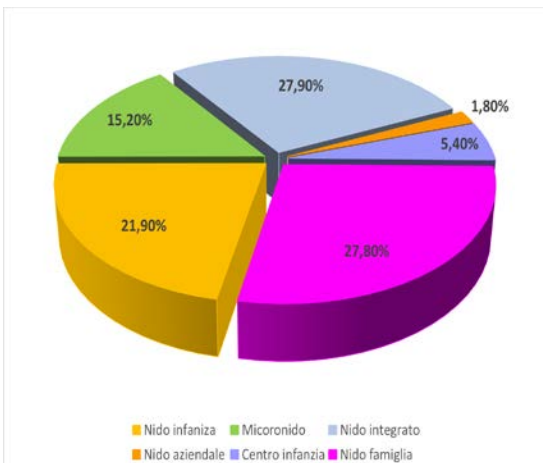
Modalità di utilizzo

Nel corso del quadriennio 2014/2017 la Regione Veneto ha utilizzato i finanziamenti erogati dal Dipartimento per le politiche della famiglia ripartendoli su più macro-aree.

La prima area oggetto di finanziamento è stata quella relativa agli **interventi a favore della prima infanzia**. In questo caso, tali finanziamenti, sommati ad altri finanziamenti statali e regionali, hanno permesso di:

- sostenere/promuovere i servizi per la prima infanzia a carattere domiciliare;
- promuovere la formazione/aggiornamento degli operatori per la prima infanzia;
- supportare le attività di coordinamento regionale territoriale;
- attuare le linee guida regionali sui servizi educativi per la prima infanzia;
- attivare uno studio/ricerca per l'individuazione e l'applicazione di requisiti di qualità;
- monitorare il sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia a carattere domiciliare.

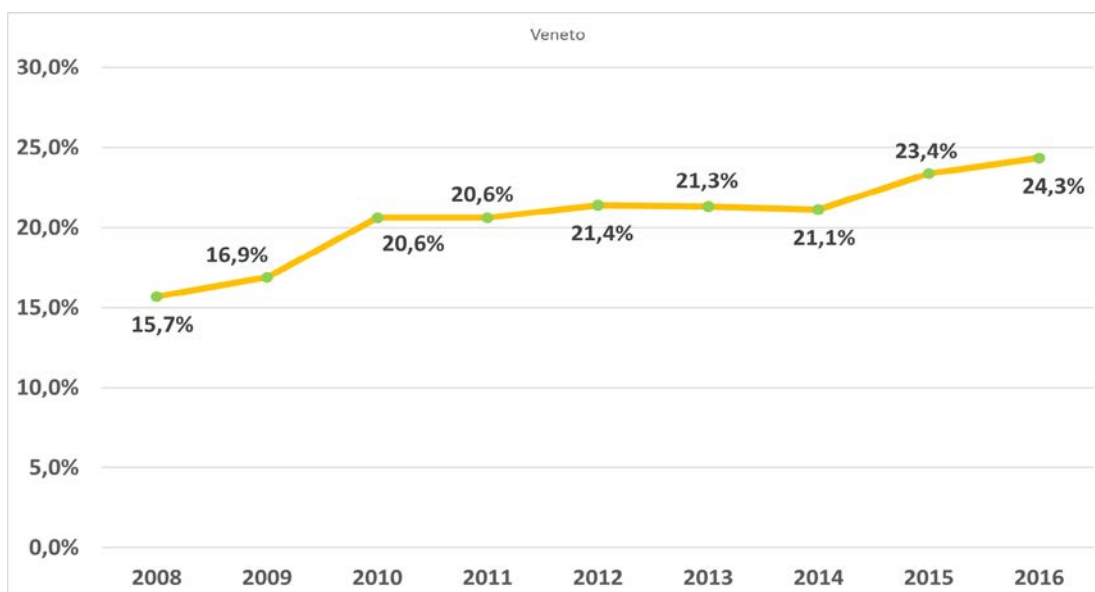
% di copertura nidi e servizi integrativi



Tale linea è stata finanziata attraverso l'impegno di 364.000 euro erogati dal Dipartimento per le politiche della famiglia, cui sono stati aggiunti altri finanziamenti regionali. Ciò ha permesso di sostenere **204** comuni e **309** servizi di nidi famiglia. La Regione si è poi impegnata a finanziare azioni finalizzate a promuovere il sostegno e lo sviluppo del sistema dei servizi educativi da 0 a 3 anni.

Fonte: Istituto degli Innocenti

% di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia in Veneto – 2008/2016



Fonte: Istituto degli Innocenti

Per quanto riguarda le **iniziative a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali** sono state finanziate soprattutto due azioni:

- alleanze per la famiglia: promozione d'iniziative in termini di misure di welfare aziendale rispondenti alle esigenze delle famiglie e delle imprese;
- sportelli famiglia: informazioni alle famiglie relative a tutte le agevolazioni, le opportunità anche lavorative, le iniziative, i bandi, le scadenze fiscali, i servizi sanitari e sociali, la scuola, la formazione e l'università, in linea con le progettualità regionali già avviate.

In questo caso sono stati attivati **30** servizi in **30** diversi Comuni della Regione.

Un ultimo intervento è stato rivolto al finanziamento di **azioni a favore della natalità**. Nello specifico, attraverso la costruzione di una rete con le nove aziende ULSS del territorio è stato possibile realizzare:

- interventi a favore delle famiglie nel primo anno di vita del bambino;
- attività a sostegno della neo-genitorialità, in termini di valorizzazione delle risorse e delle competenze genitoriali.

La Regione dichiara di aver impegnato ed erogato 748.386,33 euro e di non disporre di dati in grado di chiarire l'impatto generato.

Regione Friuli Venezia Giulia

Popolazione =	1.217.872		
Popolazione 0-2 =	26.200	3-5 = 29.166	0-17 = 181.476
Numero famiglie =	561.946	Numero medio componenti per famiglia =	2.1
Popolazione straniera =	104.276		
Indice di vecchiaia =	212,7%		
Indice di povertà (famiglie) =	6,9%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Friuli Venezia Giulia	109.500	109.500	164.250	60.882,70	444.133

Modalità di utilizzo

La Regione Friuli Venezia Giulia è intervenuta finanziando 3 macroaree.

La prima area finanziata è stata quella **a favore della prima infanzia** attraverso l'abbattimento delle rette. La Regione ha previsto contributi alle famiglie con Isee fino 30.000 euro che iscrivono i bambini ai nidi o ai servizi educativi domiciliari, a spazi gioco, a centri per bambini e genitori e ai servizi sperimentali ai quali viene applicata una retta di frequenza ridotta grazie al rimborso ai gestori a valere sui fondi regionali. Per le famiglie con Isee fino a 20.000 euro che iscrivono i propri figli ai servizi sperimentali, la Regione prevede una retta di frequenza ridotta mediante il cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo (FSE POR 2014/2020).

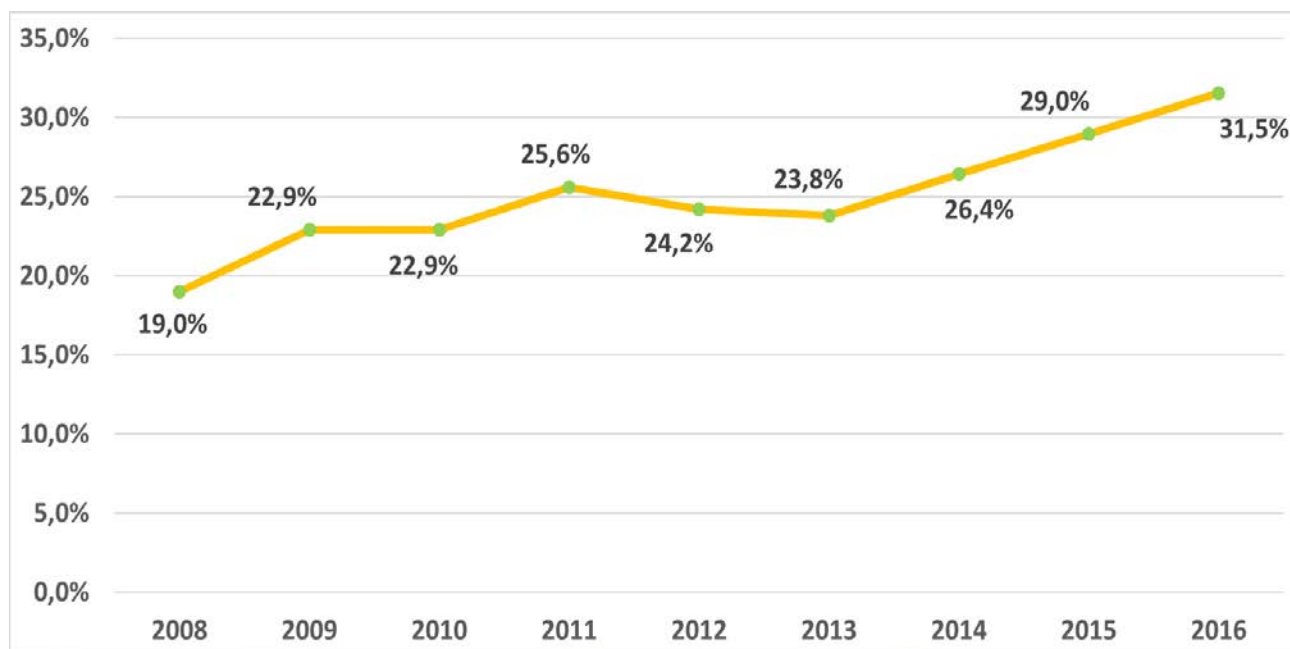
Oltre a questo, la Regione ha previsto contributi per la gestione dei nidi:

- contributi dedicati ai soggetti pubblici, privati e del privato sociale che gestiscono nidi d'infanzia, con lo scopo di contenere le rette a carico delle famiglie per l'accesso a tali servizi;
- contributi per ogni bambino accolto, per un massimo di euro 1.800 annui, stabilito sulla base del numero di bambini accolti e sulla qualità del servizio.

Infine, la Regione ha avviato una sperimentazione di micro-nidi attraverso l'assegnazione di contributi, dedicati ai soggetti privati e del privato sociale, tesi a promuovere e sostenere quattro micro nidi per la durata di tre anni educativi (2017-2018, 2018-2019 e 2019-2020). Lo scopo di tale azione è di potenziare e qualificare le possibilità di accesso e fruizione ai servizi di cura e di educazione rivolti ai bambini nella fascia di età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni e alle loro famiglie, nell'ambito della Pianificazione periodica delle operazioni (PPO) annualità 2015 ed in attuazione del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo (POR FSE)

2014/2020 della Regione Friuli Venezia. Per le azioni sopra elencate la Regione ha impegnato ed erogato 12.482.815,24 euro risucendo a sostenere circa 3.000 servizi educativi, 19 enti gestori dei Servizi Sociali dei Comuni SSC e 163 gestori di servizi per la prima infanzia.

% di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia in Friuli Venezia Giulia – 2008/2016



Fonte: Istituto degli Innocenti

Per quanto riguarda le attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali, sono state attivate le seguenti azioni:

- misura attiva di sostegno al reddito – Intervento monetario d'integrazione al reddito erogato nell'ambito di un percorso concordato e definito nel patto d'inclusione. La misura è finalizzata a superare le condizioni di difficoltà del nucleo familiare beneficiario che possiede un ISEE inferiore o uguale a 6.000 euro. Su un totale di circa 12.000 nuclei beneficiari, quelli con minori che beneficiano della misura sono circa 5.700.
- Integrazione regionale della Carta acquisti – Per i beneficiari di Carta Acquisti (anziani ultrasessantacinquenni o bambini di età inferiore a tre anni) residenti in Regione il valore delle ricariche è aumentato di 120 euro a bimestre con risorse regionali. Su un totale di circa 4.700 beneficiari, circa 3.100 sono nuclei con minori che beneficiano della misura.
- Carta famiglia – Strumento a sostegno delle famiglie con figli a carico rilasciata dal comune ai nuclei familiari in possesso di un ISEE non superiore a 30.000 euro e in cui almeno uno dei genitori sia residente nel territorio regionale da almeno 24 mesi. A seconda del numero di figli a carico, viene assegnata la fascia d'intensità del beneficio. Sono attive 35.000 carte e annualmente viene attivato un beneficio a parziale ristoro della spesa sostenuta per i servizi di fornitura di energia elettrica e sono attive

convenzioni con esercizi commerciali che garantiscono sconti su beni alimentari e non ai titolari della carta.

- Mantenimento dei minori in caso di separazione dei genitori – Contributi al genitore affidatario del figlio minore nei casi in cui il genitore obbligato non versi le somme destinate al suo mantenimento nei termini e alle condizioni stabilite dall'Autorità giudiziaria, al fine di prevenire situazioni di disagio sociale ed economico.
- Consolidamento del modello d'intervento PIPPI – La Regione FVG, assieme alla Regione Emilia Romagna, ha predisposto un percorso di formazione rivolto a professionisti finanziato con risorse proprie, al fine di consolidare il modello d'intervento PIPPI.
- Contributi ai professionisti – Contributi a fondo perduto per consentire alle professioniste ed ai professionisti di conciliare le esigenze della professione con quelle della maternità e paternità per la nascita di un figlio.
- Contributi per i costi di trasporto scolastico e per l'acquisto dei libri di testo – Assegni di studio per il trasporto scolastico e l'acquisto di libri di testo destinati ai nuclei familiari degli studenti residenti in Regione ed iscritti ad una scuola secondaria di secondo grado e con Isee fino a 33.000 euro.
- Contributi per ridurre la spesa dell'affitto – Agevolazioni a favore di nuclei familiari con Isee fino a 16.420 euro per ridurre la spesa sostenuta per l'affitto di un'abitazione.

La Regione Friuli Venezia Giulia sta sperimentando, nel contesto del Bando 2016/2017 per il sostegno ai progetti delle associazioni familiari, **sette progetti** di avvio di **Centri per le famiglie** quali punti di riferimento (con almeno una sede fisica sul territorio) per aggregazione, supporto e informazione a favore delle famiglie, che hanno visto l'impegno di 84.000 euro. È prevista una stretta collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni e i Consultori familiari del territorio.

L'ultima misura finanziata (**attività a favore della natalità**) ha previsto il sostegno dei consultori familiari. Nell'ambito del servizio ad accesso diretto per la tutela della salute della donna, degli adolescenti, delle coppie, delle relazioni familiari e di coppia, dei nuclei familiari fragili o problematici e della comunità, vengono garantiti interventi anche per: maternità e paternità responsabile, consulenza ed assistenza durante la gravidanza, assistenza ostetrica, percorso nascita, consulenza per problematiche legate alla sterilità e all'infertilità nonché di dialogo sulla genitorialità.

Regione Emilia-Romagna

Popolazione =	4.448.841		
Popolazione 0-2 =	107.305	3-5 = 118.127	0-17 = 710.532
Numero famiglie =	2.003.011	Numero medio componenti per famiglia = 2.2	
Popolazione straniera =	529.337		
Indice di vecchiaia =	179,9%		
Indice di povertà (famiglie) =	4,6%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Emilia-Romagna	354.000	354.000	531.000	196.826,27	1.435.826

Modalità di utilizzo

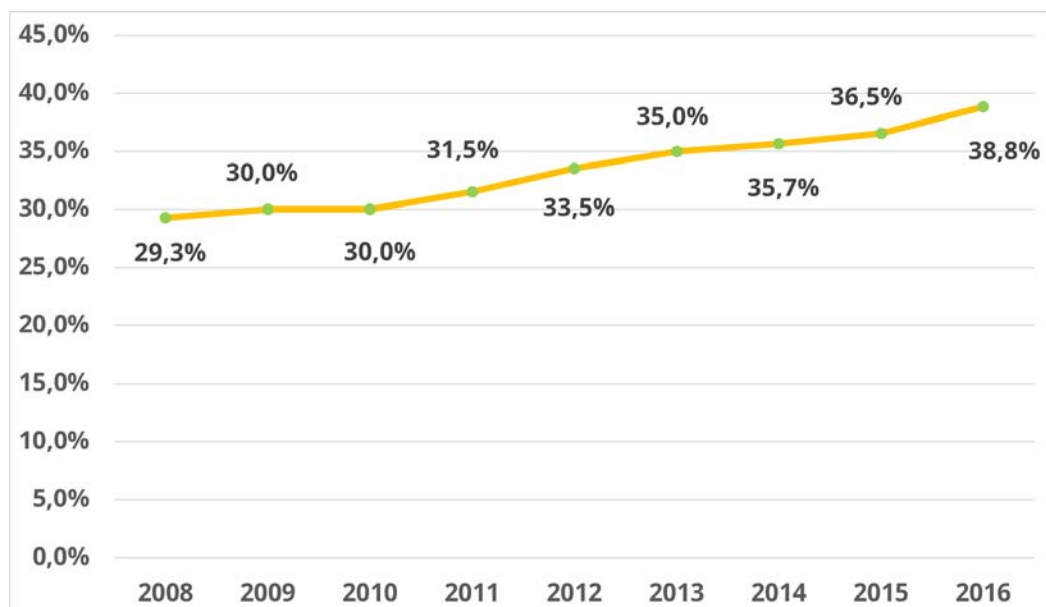
Facendo riferimento alle risorse erogate dal Dipartimento per le politiche della famiglia, la Regione Emilia-Romagna ha previsto di finanziare le azioni di seguito indicate.

Le risorse sono state utilizzate per sostenere le **azioni a favore della prima infanzia**, con particolare riferimento al supporto e rafforzamento dell'offerta educativa, mediante il sostegno ai costi di gestione dei posti esistenti nei servizi educativi per la prima infanzia, anche in prospettiva del contenimento dell'importo delle rette a carico delle famiglie. Tale azione ha permesso di investire 531.000,00 euro a favore di **1.214** servizi educativi e **262** Comuni.

Il finanziamento pubblico non è stato in grado, da solo, di sostenere e sviluppare questi servizi, tuttavia, ad altri finanziamenti statali e regionali, ne hanno permesso l'incremento e, quindi, un impatto più efficace.

Nel corso del tempo, infatti l'impegno della Regione ha permesso, non solo di sostenere questi servizi, ma di garantirne uno sviluppo fino al raggiungimento della copertura del 33% richiesta dalla Comunità Europea.

% di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna – 2008/2016



Fonte: Istituto degli Innocenti

La Regione ha, poi, finanziato azioni a favore dello sviluppo dei **Centri per le famiglie**, favorendo lo sviluppo delle azioni seguenti:

- coordinamento della rete dei centri per le famiglie riconosciuti dalla Regione;
- formazione per i diversi profili professionali degli operatori;
- promozione della comunicazione web rivolta alle famiglie;
- finanziamento annuale.

I centri per le famiglie sviluppano azioni e progetti nelle seguenti aree di attività:

- 1) informazione, per assicurare alle famiglie l'accesso rapido alle informazioni utili per la vita quotidiana e la conoscenza delle opportunità del territorio;
- 2) sostegno alle competenze genitoriali, per valorizzare le responsabilità educative e sviluppare le competenze relazionali;
- 3) sviluppo delle risorse familiari e comunitarie, per promuovere il protagonismo delle famiglie con figli in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione.

All'interno delle tre aree i Centri per le famiglie attivano corsi, laboratori, gruppi di approfondimento, counseling, consulenze, mediazioni familiari, eventi, animazione territoriale, promozione dell'affiancamento familiare e di reti di famiglie.

In qualche caso erogano i contributi destinati al nucleo familiare.

Alcune attività sono dedicate in particolare al sostegno alla natalità, anche in collaborazione con i servizi sociali e i servizi sanitari, con attenzione alla nascita, alla neogenitorialità e alla prevenzione delle situazioni di fragilità.

Per quanto riguarda la prima area d'intervento, nel corso del 2016, si sono avuti 99.100 accoglimenti, con un tasso di accesso regionale del 17,1%. Anche il numero di accessi agli sportelli informativi da parte delle famiglie straniere risulta rilevante, con 25.733 accessi, pari al 26% del totale dei contatti registrati nel corso del 2016. Le famiglie utilizzano in prevalenza, come modalità di contatto, l'accesso diretto, recandosi di persona allo Sportello (per il 42,4% dei contatti) e mediante telefonata (36,5%), mentre in misura residuale attraverso mail (15,7%).

L'ammontare regionale degli interventi di counseling genitoriale è pari a 7.000 colloqui, il 37,4% del numero complessivo di colloqui dedicati al counseling e consulenze tematiche, ed hanno coinvolto 2.631 famiglie con una media di quasi 3 colloqui a famiglia. Il counseling genitoriale è l'unico intervento fra le consulenze tematiche ad essere stato attivato da tutti i 34 Centri per le famiglie nel corso del 2016. Tra gli altri interventi, risultano rilevanti il counseling di coppia (per 367 famiglie), le consulenze su affidamento/adozione/volontariato familiare (478 famiglie) e altre consulenze tematiche che complessivamente hanno riguardato 1.819 famiglie, per un totale di 7.719 colloqui (pari a un numero medio di colloqui per famiglia di 4,3 per il counseling di coppia; valore al di sopra della media di 2,7 colloqui per famiglia, calcolata sul totale degli interventi di counseling/consulenze). Per quanto riguarda le consulenze sul primo anno di vita si evidenzia che l'intervento è stato attivato in 21 Centri per le famiglie (61,8%) e ha raggiunto un numero elevato di famiglie (1.328, pari al 19,2% del totale famiglie) alle quali sono stati dedicati in media due colloqui circa nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda l'area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie i Centri per le famiglie, nel corso del 2015, sono stati coinvolti nel realizzare direttamente o nel sostenere gli altri attori locali per diversi progetti ed iniziative. Di particolare interesse l'attivazione di gruppi di famiglia risorsa e reti di famiglie da parte di 18 centri (52,9%) che hanno coinvolto 1.205 famiglie, per la realizzazione di oltre cento progetti di scambio e socializzazione rivolti a 584 soggetti della rete; nonché il coinvolgimento di 24 centri in 174 azioni di animazione territoriale, per promuovere l'iniziativa delle famiglie ed esperienze aggregative.

Anche in questo caso il finanziamento, pari a 754.000,00 euro, non è stato sufficiente a sostenere e sviluppare le azioni elencate, le quali sono state incrementate con il supporto di altri finanziamenti statali e regionali.

Regione Marche

Popolazione =	1.538.055		
Popolazione 0-2 =	35.449	3-5 = 39.187	0-17 = 240.542
Numero famiglie =	646.820	Numero medio componenti per famiglia = 2.4	
Popolazione straniera =	136.199		
Indice di vecchiaia =	191%		
Indice di povertà (famiglie) =	8,8%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

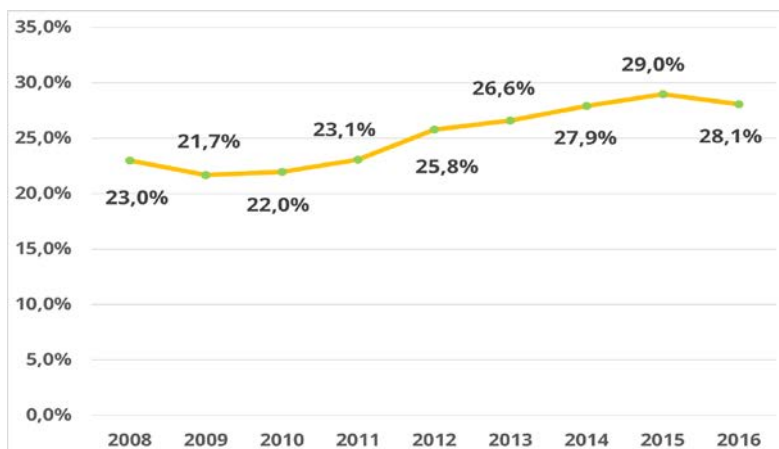
Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Marche	132.500	132.500	198.750	73.670,85	537.421

Modalità di utilizzo

La Regione Marche con le risorse relative all'Intesa 103/CU del 2014 ha finanziato le spese di gestione e funzionamento dei Servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità - L.R. 9/2003, art 6, comma 2, lettere b)-e). Il finanziamento attribuito dal Dipartimento per le politiche della famiglia, pari a 132.500 euro, ha sostenuto **23 Ambiti territoriali** per la realizzazione di **296 interventi**.

Le politiche regionali, sempre attente ai servizi educativi per la prima infanzia, hanno permesso, nel corso del tempo un progressivo aumento di tali servizi, grazie anche all'intervento di finanziamenti da parte dello Stato.

% di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia in Marche – 2008/2016



Fonte: Istituto degli Innocenti

Le risorse relative all'Intesa 103/CU del 2014 sono state utilizzate per finanziare anche le spese di gestione e funzionamento dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità - L.R. 9/2003, art 6, comma 2, lettere f) e g), ossia i servizi domiciliari di sostegno alle funzioni educative familiari e dei servizi di sostegno alle funzioni genitoriali.

In quest'ultimo caso il finanziamento ha permesso di supportare **23 Ambiti territoriali** e realizzare **122 interventi**.

Con le risorse relative all'Intesa 81/CU del 2015 sono state finanziate le attività dei **Centri per le famiglie**. Il finanziamento, pari a 135.000 euro ha permesso di sostenere **22 Ambiti territoriali** e **23 Centri per le famiglie**.

Con le risorse relative all'Intesa 80/CU del 2016 sono state finanziate le spese di gestione e funzionamento dei nidi di infanzia e dei centri per l'infanzia con pasto e sonno - L.R. 9/2003, art 6, comma 2, lettere a) e b).

Regione Toscana

Popolazione =	3.742.437		
Popolazione 0-2 =	83.123	3-5 = 92.840	0-17 = 569.203
Numero famiglie =	1.650.863	Numero medio componenti per famiglia = 2.2	
Popolazione straniera =	400.370		
Indice di vecchiaia =	201,1%		
Indice di povertà (famiglie) =	5,9%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Toscana	328.000	328.000	492.216	182.370,10	1.330.586

Modalità di utilizzo

La Regione Toscana, per quanto riguarda le **attività a favore della prima infanzia**, ha promosso interventi integrati finalizzati ad offrire sostegno ed adeguata informazione alle famiglie, anche neo-costituite e nelle fasi immediatamente successive alla nascita, attraverso progetti pilota da realizzarsi nell'ambito delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione al fine di individuare strumenti di comunicazione e informazione in grado di rappresentare in maniera univoca e polifunzionale la mappa territoriale del sistema complessivo dei servizi per le famiglie, per i bambini e per gli adolescenti. Attraverso il coinvolgimento dei Comuni capofila delle Conferenze Educative Zonali (e, in particolare, in collaborazione con il referente di zona) sono stati promossi progetti pilota di comunicazione istituzionale con l'obiettivo specifico di offrire ai nuclei familiari, specie se neo-costituiti, una rappresentazione univoca e polifunzionale delle opportunità e dei riferimenti presenti sul territorio in termini di servizi sia di area educativa che sociale e socio-sanitaria.

A tale fine, sono stati realizzati: piattaforme web, opuscoli e brochure con loghi coordinati tradotti in varie lingue, applicazioni per smartphone. Tali strumenti sono stati promossi in occasione d'incontri con la cittadinanza, di seminari rivolti a genitori, educatori e insegnanti, condotti da professionisti (pediatri, nutrizionisti, psicoterapeuti e psicologi dell'età evolutiva) sul tema della genitorialità e nei punti informativi all'interno delle strutture educative.

Tali azioni hanno coinvolto **8 Comuni capofila** e la realizzazione di **16 progetti** per un costo complessivo pari a 200.000 euro.

Per quanto riguarda le **attività a sostegno delle famiglie e delle responsabilità genitoriali** sono state promosse azioni di sistema finalizzate a coniugare l'obiettivo del sostegno alla natalità con la più ampia accezione del sistema integrato d'interventi e servizi che operano a

favore della maternità, della genitorialità e dell'educazione familiare per diffondere tra le famiglie una cultura positiva e partecipata e per promuovere l'approccio in chiave promozionale e preventiva. I **12 comuni capofila di zona e/o Società della Salute**, grazie alla continuità delle risorse garantite attraverso i fondi stanziati dal Dipartimento per le politiche della famiglia nel 2014, 2015, 2016 e 2017, hanno:

- dato continuità e sistematizzazione alle azioni e alle buone pratiche intraprese;
- messo a regime un proficuo lavoro di rete fra Centri affidi, Centri adozione e Consultori attraverso l'istituzione di Tavoli zonali o la convocazione di riunioni periodiche, ciò ha portato ad una formazione congiunta degli operatori afferenti a vari servizi e ad una condivisione delle metodologie e degli strumenti utilizzati ai fini dello sviluppo di coesione e omogeneità operativa;
- applicato la metodologia e l'approccio olistico sperimentati nell'ambito del programma nazionale P.I.P.P.I. non solo alla valutazione delle competenze genitoriali ma anche ad altri interventi con le famiglie;
- messo a regime azioni integrate di sostegno alle famiglie mediante i "gruppi di parola" per le famiglie affidatarie e i minori in affido, l'assistenza domiciliare e la sperimentazione delle "famiglie d'appoggio";
- realizzato strumenti divulgativi (pubblicazioni, depliant, brochure) e organizzato incontri/eventi di sensibilizzazione (convegni, spettacoli, ecc.) anche con il coinvolgimento delle famiglie affidatarie che è risultato particolarmente efficace nell'ottica di un aumento delle famiglie disponibili a progetti di affido o di "appoggio leggero".

L'azione di sistema promossa dalla Regione Toscana ha, inoltre, permesso di realizzare:

- un primo seminario regionale dedicato a valorizzare i percorsi integrati di sostegno alla genitorialità e ad individuare piste di lavoro comuni da recepire nell'atto di programmazione integrata della Direzione welfare e salute, cioè il nuovo Piano regionale sociale e sanitario integrato. Il seminario "Dalla prevenzione delle vulnerabilità alla promozione delle potenzialità, rimettere al centro le competenze genitoriali per costruire e rafforzare il sistema integrato delle opportunità" si è svolto il 24 maggio 2018 e ha visto la partecipazione di circa 150 persone. Nell'ambito del seminario è stato inoltre realizzato un dossier di lavoro.
- La pubblicazione "Profili territoriali toscani nell'area infanzia adolescenza e famiglie" in cui sono descritti gli esiti del monitoraggio annuale con le Zone Distretto della Toscana sui principali interventi e servizi sociali per bambini, ragazzi e famiglie. Nel report è presente un approfondimento sulla promozione della genitorialità e prevenzione dell'allontanamento.

Le azioni descritte hanno coinvolto **12 Comuni capofila** per la realizzazione di **48 progetti** e un costo pari a € 1.182.068,03 euro.

L'ultimo intervento è stato incentrato su **attività a favore della natalità**. Nello specifico è stata programmata la realizzazione d'interventi mirati di sostegno educativo per famiglie con bambini piccoli, anche nelle fasi immediatamente successive alla nascita, attraverso percorsi d'orientamento, supporto e aiuto leggero, attivati dai consultori e/o da altri servizi aziendali, quali home visiting e progetti post partum. Le tre Aziende Sanitarie di Area Vasta hanno definito altrettanti progetti con il coinvolgimento di uno o più Consultori e/o Punti Nascita di zona per la realizzazione di attività integrate tra questi servizi ed i servizi sociali e socio-educativi del territorio di riferimento (servizi sociali dei Comuni, Centri affido, Centro adozioni, Centri per le famiglie ecc.) che hanno visto:

- la realizzazione di strumenti metodologici per la rilevazione precoce dei fattori di rischio ed elaborazione di procedure condivise di segnalazione reciproca fra i servizi, al fine di ottimizzare i percorsi di presa in carico delle coppie in difficoltà e la promozione dell'empowerment familiare;
- l'attivazione di interventi/gruppi di sostegno alla genitorialità e attivazione di sportelli di consulenza psicologica precoce in gravidanza e puerperio;
- la prosecuzione della presa in carico multidisciplinare in post partum modulata in funzione delle problematiche emerse nella fase di valutazione e articolata in: home visiting, sostegno psicologico, educativo e sociale, sostegno all'allattamento, massaggio infantile.

In questo caso, i soggetti che hanno usufruito del finanziamento sono state le **3 Aziende Sanitarie di Area Vasta** che hanno realizzato **6 progetti** per un costo complessivo di 142.000 euro.

Regione Umbria

Popolazione =	888.908		
Popolazione 0-2 =	19.776	3-5 = 22.467	0-17 = 136.687
Numero famiglie =	385.209	Numero medio componenti per famiglia =	2.3
Popolazione straniera =	95.935		
Indice di vecchiaia =	199%		
Indice di povertà (famiglie) =	12,6%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Umbria	82.000	82.000	123.000	45.592,52	332.593

Modalità di utilizzo

La Regione Umbria, ad oggi, ha finanziato soprattutto due macroaree:

- attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali;
- attività a favore della natalità.

Nel dettaglio, per quanto riguarda le attività relative al primo punto, sono state promosse:

- attività volte a valorizzare la genitorialità;
- attività informative/formative finalizzate alla comprensione del ruolo e della funzione educativa dei genitori nei confronti dei figli;
- attività formative di gruppo che prevedano la partecipazione ad attività ludico-ricreative dei figli, per un corretto rapporto genitori-figli e tra coetanei;
- programmi di sostegno ai genitori, nelle varie fasi della crescita del bambino, con particolare riferimento al primo anno di vita;
- programmi di sostegno al ruolo educativo dei genitori finalizzati al miglioramento dei risultati scolastici e alla prevenzione dell'abbandono scolastico;
- programmi di sostegno alle famiglie a rischio in condizioni di fragilità socio-economica;
- supporto psicologico per giovani figure genitoriali con particolare riferimento a contesti problematici (es. famiglie con bambini che presentano difficoltà comportamentali e di socializzazione).

Le azioni previste hanno coinvolto **12 Zone sociali** e la realizzazione di **12 progetti** di intervento che hanno implicato un costo pari a 153.750 euro.

Per quanto riguarda gli interventi a favore della natalità, sono stati erogati servizi di:

- sostegno socio-economico (ad esempio: buono acquisto di beni per la prima infanzia, interventi di sostegno e facilitazione alla costruzione di una positiva relazione madre

bambino, etc), in presenza di bambini dalla nascita fino a tre anni, in base alle soglie ISEE definite dai regolamenti comunali/zonali;

- sostegno di donne sole o di giovani coppie in attesa di un figlio, in base alle soglie ISEE definite dai regolamenti comunali/zonali;
- potenziamento di misure di intervento a sostegno della natalità già messe in atto dallo Stato;
- campagne informative sugli strumenti di sostegno alla natalità ed alle responsabilità genitoriali (per un massimo del 10% delle risorse assegnate).

In questo caso le azioni hanno coinvolto **12 Zone sociali** e la realizzazione di **4 progetti** per un costo complessivo di 56.990,65.

Regione Lazio

Popolazione =	5.898.124		
Popolazione 0-2 =	144.916	3-5 = 161.222	0-17 = 962.819
Numero famiglie =	2.656.942	Numero medio componenti per famiglia = 2.2	
Popolazione straniera =	662.927		
Indice di vecchiaia =	158,6%		
Indice di povertà (famiglie) =	8,2%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Lazio	430.000	430.000	645.000	239.082,75	1.744.083

Modalità di utilizzo

La Regione Lazio, con D.G.R. 4 novembre 2014, n. 753, relativa all'Intesa del 5 agosto 2014, ha finalizzato l'importo assegnato di 430.000,00 euro alla realizzazione dei "Centri Famiglia" e alla loro diffusione territoriale per l'implementazione di una rete di servizi a sostegno delle responsabilità genitoriali. I Centri diventano così luoghi di aggregazione e valorizzazione della risorsa famiglia nella comunità che, in un'ottica di rete di sussidiarietà, realizzano diverse tipologie di attività/progetti/servizi per prevenire il disagio familiare ed infantile.

Le risorse statali sono state integrate con risorse regionali per un importo totale di 800.370,34 euro in modo da coinvolgere e finanziare i progetti dei 20 Distretti sociali.

Altresì, la Regione ha rafforzato le suddette azioni in favore dei Centri per le famiglie regionali e la relativa rete territoriale con ulteriori 239.082,75 euro assegnati dal DM 4 luglio 2017 (Intesa 69/CU 2017).

Regione Abruzzo

Popolazione =	1.322.247		
Popolazione 0-2 =	30.472	3-5 = 32.929	0-17 = 202.787
Numero famiglie =	559.087	Numero medio componenti per famiglia = 2.3	
Popolazione straniera =	86.556		
Indice di vecchiaia =	187,2%		
Indice di povertà (famiglie) =	15,6%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Abruzzo	122.500	122.500	183.750	68.110,78	496.861

Modalità di utilizzo

La Regione Abruzzo ha utilizzato i finanziamenti stanziati dal Dipartimento per le politiche della famiglia per le azioni di seguito indicate.

Il finanziamento riconducibile all'Intesa n.103/CU del 2014 ha permesso d'intervenire con **azioni a favore della prima infanzia**.

L'Avviso, diretto agli Enti di Ambito Sociale (EAS) della Regione Abruzzo, ha previsto l'erogazione di voucher finalizzati alla riduzione della retta pagata dalle famiglie per la frequenza, da parte dei bambini in età 0-36 mesi, dei micro-nidi e dei servizi integrativi per la prima infanzia come disciplinati dalla L.R. n. 76/2000 e dalla DGR n. 565/2001, per l'anno educativo 2014/15.

Le candidature per la realizzazione degli interventi, di cui all'Avviso, sono state presentate in numero 15, esclusivamente dagli EAS della Regione Abruzzo, con riferimento ai Comuni appartenenti all'ambito territoriale sociale, in cui ricadono micro-nidi e servizi integrativi per la prima infanzia.

Il procedimento si è concluso con i contributi assegnati a **13 Enti d'Ambito sociale** per l'erogazione di **114 voucher a famiglie** richiedenti e un finanziamento totale pari a 72.168,21 euro.

Al momento restano disponibili delle economie da riprogrammare.

Il finanziamento stanziato con l'Intesa n. 81/CU del 2015 ha permesso di costruire un Avviso pubblico per l'attivazione di **Centri per la famiglia**, rivolto agli enti territoriali degli Ambiti sociali.

Le risorse del Fondo sono state attribuite su base provinciale a **4 Enti d'Ambito sociale**, con assegnazione di 30.625,00 euro per ciascun comprensorio provinciale, con l'intento di dotare ciascun territorio di un punto di coordinamento dei diversi servizi e interventi indirizzati a sostenere la famiglia nelle diverse problematiche ed esigenze.

Un punto di riferimento per l'implementazione e l'ottimizzazione delle attività già in essere e un maggiore impulso nel favorire una cultura della partecipazione e della condivisione da parte della comunità locale, nonché della promozione di forme di solidarietà e di mutuo aiuto anche in una dimensione interculturale. I Centri istituiti hanno permesso di implementare e meglio raccordare i servizi già esistenti sul territorio a favore della famiglia.

Gli interventi si sono conclusi con la rendicontazione e il saldo dei finanziamenti concessi con il Fondo.

La Giunta Regionale, con D.G.R. n. 617 del 26.09.2016 e più specificatamente nell'“Allegato B” all'Atto, ha stabilito gli indirizzi programmatici in attuazione dell'Intesa approvata in sede di Conferenza Unificata, indicando linee ed azioni adatte a favorire e sostenere la natalità, individuando gli Ambiti Territoriali Sociali Regionali quali soggetti attuatori degli interventi connessi.

Obiettivo prioritario è stato quello di sostenere e favorire la natalità, attraverso il potenziamento dei servizi per la prima infanzia (0-36 mesi), azioni di sostegno alla maternità delle gestanti, “Buoni Servizio” per la fruizione delle prestazioni pubbliche, al fine di consentire alle donne di vivere con maggiore tranquillità la maternità e favorire la vita coniugale e familiare.

Di seguito sono elencate le misure previste per la realizzazione dei progetti:

- a) sostegno ai servizi per la prima infanzia, attraverso il potenziamento della rete dei servizi socio-educativi per la prima infanzia:
 - a.1) Ludoteca prima infanzia da 6-36 mesi;
 - a.2) Servizi integrativi al Nido (Spazio bambini 0-36 mesi – Centro per bambini e famiglie 0-36 mesi);
- b) sostegno alla maternità delle gestanti in difficoltà e delle madri sole;
- c) “Buoni Servizio” per l'utilizzo dei servizi per la prima infanzia (6-36 mesi) prioritariamente da parte di famiglie.

Si sta procedendo alla definizione e pubblicazione dell'Avviso.

Con DGR n. 677 del 24/11/2017 è stata programmata la quota del Fondo assegnata per le stesse finalità individuate con la programmazione 2016 (sopra descritta). Entro l'anno sarà predisposto un Avviso unico per le due annualità distinguendo in 2 azioni gli interventi a valere su 2016 e 2017.

Regione Molise

Popolazione =	310.449		
Popolazione 0-2 =	6.400	3-5 = 6.803	0-17 = 44.436
Numero famiglie =	130.961	Numero medio componenti per famiglia = 2.3	
Popolazione straniera =	12.982		
Indice di vecchiaia =	211,2%		
Indice di povertà (famiglie) =	21%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Molise	40.000	40.000	60.000	22.240,26	162.240

Modalità di utilizzo

La Regione Molise, nel corso degli ultimi anni, utilizzando risorse economiche recuperate dal Piano Nazionale Nidi, dal Piano di Azione Obiettivi di Servizio e con fondi propri ha attivato specifici avvisi pubblici, rivolti ai Comuni molisani, per favorire l'attivazione di servizi per l'infanzia sul tutto il territorio regionale. Per il biennio 2015/2017 sono stati finanziati **61 progetti** per altrettanti servizi (costo complessivo €. 2.800.000,00). Sono stati pubblicati ulteriori due avvisi, di cui il primo mirato a promuovere l'attivazione dell'offerta nei Comuni e nelle aree carenti (€. 800.000,00 euro) ed il secondo a dare continuità ai progetti in essere (1.450.000,00) ed a riconoscere voucher alle famiglie per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle madri lavoratrici.

16 comuni molisani hanno realizzato servizi integrativi (spazi gioco, educatrice domiciliare ed educatrice familiare) in quanto beneficiari di contributi a seguito dell'espletamento di un avviso pubblico.

La Regione ha promosso un percorso di formazione per tagesmutter con la partecipazione di 18 allieve. Alla fine del corso le persone interessate in numero di 8 hanno ricevuto con risorse del POR FSE un contributo per lo start up d'impresa.

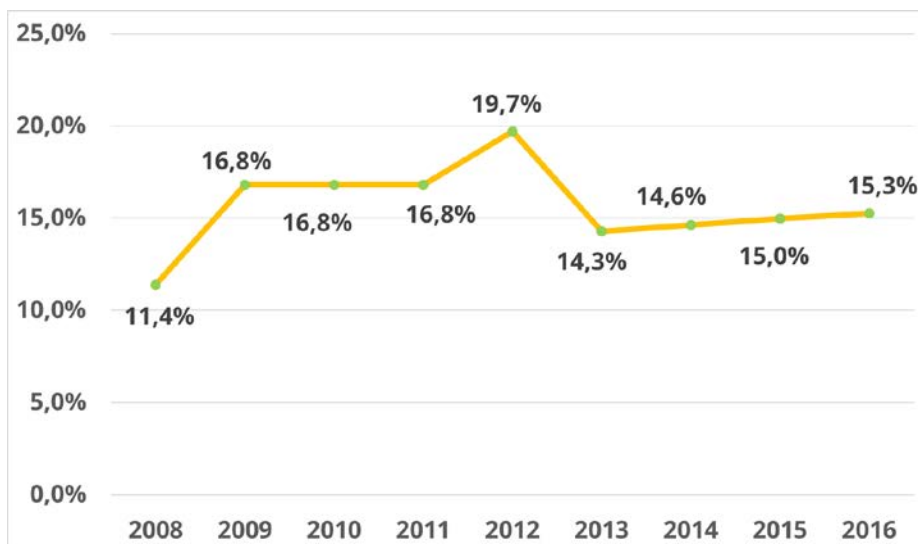
Con un ulteriore avviso pubblico del 2017 sono stati finanziati i progetti presentati da **15 Comuni** per la realizzazione di altrettanti micronidi per un costo complessivo di € 800.000,00.

All'interno della programmazione regionale, finalizzata all'utilizzo delle risorse attribuite al Molise dal MIUR (Piano 06), è stato previsto il finanziamento di voucher alle famiglie a basso reddito o all'interno delle quali sia presente la madre lavoratrice per la frequenza dei servizi

per la prima infanzia, oltre al funzionamento di tutte le scuole paritarie operanti sul territorio regionale e la realizzazione di altri due nidi comunali.

Questa linea di finanziamento ha permesso di sostenere 51 Comuni e 93 progetti per un investimento complessivo di 4.020.000,00 euro.

% di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia in Molise – 2008/2016



Fonte: Istituto degli Innocenti

La Regione, nell'ambito delle attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali, ha sostenuto 3 progetti:

- il Progetto "Genitori in carcere" teso a promuovere attività ed azioni di sostegno alla genitorialità, con l'obiettivo da un lato, di tutelare il mantenimento della relazione figlio-genitore durante la detenzione, dall'altro, di promuovere e rafforzare la responsabilità dei detenuti con particolare attenzione ai figli minori di età;
- il Progetto "Interventi di sostegno ai genitori con figli disabili" volto a promuovere l'integrazione nella famiglia, nella scuola, nella società: servizi di sostegno ai familiari quali accompagnamento dei disabili ed assistenza della scuola dell'obbligo, pre-scuola, post-scuola, eventi culturali e ricreativi. Attivazione sportelli informativi presso i sette Ambiti Territoriali Sociali per rispondere alle esigenze dei genitori con figli disabili sia per questioni normative sia riferite alla presenza di servizi sul territorio, sia, più in generale, sulle tematiche che investono la disabilità. Organizzazione di gruppi di incontro aperti a più famiglie al fine di offrire opportunità di sostegno differenziate ed adeguate agli specifici bisogni dei partecipanti. Costituzione di gruppi di mutuo-aiuto;
- il Progetto "Linus" finalizzato ad offrire sostegno alle famiglie in condizione di fragilità socio-economica con attenzione specifica alla gravidanza ed al percorso nascita, in particolare di donne sole e ragazze minorenni.

Il primo progetto ha coinvolto 2 istituti penitenziari e 7 Ambiti Territoriali Sociali, mentre gli altri due sono stati rivolti ai 7 Ambiti Territoriali Sociali con un costo complessivo di 80.000,00 euro.

Con il Progetto "Un ospedale a misura di bambino - Spazio-Gioco dedicato ai bambini ed ai loro genitori" è stato sostenuto un intervento finalizzato a realizzare attività individuali e di gruppo per bambini ed adolescenti ricoverati nei diversi reparti, assistiti in day hospital ed in ambulatorio presso un presidio ospedaliero dell'Azienda Sanitaria Regionale.

Regione Puglia

Popolazione =	4.063.888				
Popolazione 0-2 =	94.989	3-5 =	103.993	0-17 =	679.848
Numero famiglie =	1.602.803	Numero medio componenti per famiglia =		2.5	
Popolazione straniera =	127.985				
Indice di vecchiaia =	162,1%				
Indice di povertà (famiglie) =	21,6%				

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Puglia	349.000	349.000	523.500	194.046,23	1.415.546

Modalità di utilizzo

La Regione Puglia promuove e favorisce la qualità e la pluralità dell'offerta dei servizi e delle strutture per la prima infanzia sostenendo la domanda delle famiglie mediante l'utilizzo di titoli di acquisto denominati "Buoni Servizio", fruibili solo presso soggetti accreditati in un apposito catalogo regionale e contrattualizzati dai comuni capofila degli Ambiti Territoriali Sociali.

Il Buono Servizio dà diritto a un abbattimento della tariffa preliminarmente concordata tra Unità di Offerta e Ambito territoriale sociale di riferimento, a seguito di contrattazione territoriale, in relazione all'ISEE familiare e al netto dell'applicazione di una franchigia.

L'intervento è partito in via sperimentale nel 2013 e dopo i primi tre anni di programmazione l'Avviso pubblico rivolto alle strutture è stato oggetto di revisione nel corrente anno, con l'obiettivo d'incrementare il numero di educatrici per l'infanzia contrattualizzate full time, oltre che di incrementare il numero dei minori accolti presso strutture pubbliche e private.

Ad agosto 2017 sono stati pubblicati due avvisi consecutivi per una dotazione finanziaria del valore complessivo di 40.497.000 euro anche a valere sulle risorse dell'Intesa 2016. L'istruttoria è comunale e la Regione Puglia implementerà i controlli in loco sulle strutture operanti sul territorio, con livelli qualitativi superiori allo standard. Hanno usufruito di questa linea di finanziamento 45 Ambiti territoriali.

Per quanto riguarda le attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali la Regione Puglia dal 2011 sostiene, in collaborazione con gli Enti Bilaterali pugliesi le lavoratrici e i lavoratori, dipendenti o imprenditori/trici, che scelgono di ricorrere all'astensione facoltativa per maternità, al part-time per motivi di cura o ai congedi di cura familiare, attraverso una integrazione al reddito o un'integrazione contributiva previdenziale.

La costituzione dei fondi di flessibilità pubblico-privati rappresenta una sperimentazione nazionale scaturita dalla volontà di rispondere in modo mirato a bisogni di conciliazione vita-lavoro delle lavoratrici e lavoratori occupati nelle imprese iscritte agli enti bilaterali che presentano la manifestazione ad aderire all'iniziativa, cofinanziando.

Le risorse previste dai Fondi integrano le misure già previste dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva di categoria in tema di sostegno al reddito in caso di astensione per la cura di familiari, con contributi diretti alle persone.

Il successo della prima sperimentazione ha portato al rifinanziamento dell'intervento. È stato pubblicato l'avviso per la selezione dei soggetti intermediari. Sono state erogate le risorse relative alla prima tranche ai **2 soggetti aggiudicatari** che hanno avviato a loro volta le misure di sostegno verso i loro iscritti, le lavoratrici e i lavoratori, le avvocate e gli avvocati, per l'accesso a tali strumenti di sostegno.

Un'ulteriore iniziativa avviata dalla Sezione Promozione della Salute e del Benessere riguarda la promozione del marchio "Puglia loves Family", un intervento per rendere la Puglia un territorio family-friendly.

La promozione del marchio si prefigge un duplice obiettivo: da un lato, aggregare diversi attori nell'ottica di un'innovazione di processo riguardo ad azioni, politiche, servizi, prodotti, tariffe e prezzi, tesi ad accrescere il benessere familiare in un percorso progressivo di rafforzamento delle relazioni economiche e sociali. Dall'altro, la promozione del marchio intende contribuire allo sviluppo locale attraverso la creazione di un sistema accogliente che promuova in Puglia il target famiglie; fare da leva verso un cambiamento culturale sia nel modo di concepire le politiche regionali, quali politiche integrate per il raggiungimento dell'obiettivo del "benessere delle persone", sia nel modo di fare impresa, ed infine valorizzare le identità dei territori e il loro "capitale sociale".

Parte essenziale della promozione del marchio "Puglia loves family" presso il maggior numero possibile di operatori economici è costituita dall'attività di diffusione e sensibilizzazione, messa in campo dalla Sezione Promozione della Salute e del Benessere, in collaborazione con la Sezione Economia della cultura e la Sezione Turismo.

Al fine di promuovere il marchio si è provveduto, tramite avviso pubblico, a selezionare 3 associazioni datoriali per il supporto alla realizzazione delle attività.

Per l'attribuzione del marchio, sono stati predisposti di concerto con altri settori regionali e le associazioni di rappresentanza, 5 disciplinari. I disciplinari sono lo strumento operativo con cui le imprese interessate ad ottenere il marchio "Puglia loves family", previa auto-valutazione circa il possesso di appositi standard, vengono sottoposte a un esame di adeguatezza degli indicatori posseduti. Il disciplinare raccoglie gli standard obbligatori e facoltativi richiesti agli operatori economici per essere dichiarati family friendly e per entrare a far parte del network "Puglia loves Family", riconosciuto dalla Regione attraverso l'attribuzione dell'apposito Marchio e sostenuto nelle più svariate modalità.

È in pieno svolgimento l'attività di sensibilizzazione e informazione capillare sulle motivazioni e i contenuti del complessivo intervento di diffusione del Marchio, con incontri dedicati agli operatori economici, organizzati in collaborazione con associazioni datoriali e finalizzati a far conoscere il Marchio in maniera estensiva e a sensibilizzare i soggetti interessati ad acquisire il Marchio, così da dar vita al network amico delle famiglie. E' attivo e operativo il sito dedicato del programma Puglia loves family all'indirizzo: www.family.regione.puglia.it, dove sono reperibili tutte le informazioni sull'avvio e l'attuazione del programma, sui vantaggi, sulle modalità operative da seguire per l'ottenimento del Marchio.

La Regione Puglia ha dato avvio a un progetto pilota realizzato attraverso un finanziamento al Comune di Bari che prevede l'attivazione di **2 Centri Servizio per le famiglie**.

Il CSF è lo sbocco naturale di una sperimentazione avviata dalla Regione già dal 1998 quando, grazie a un protocollo interistituzionale, diede vita all'Ufficio di Mediazione civile e penale. Successivamente, nel 2008, la Regione finanziò alle Province i Centri famiglia quali punti di elaborazione, informazione, sostegno e aiuto per e tra le famiglie.

Nel 2017, insieme al Comune di Bari, prende avvio il Centro Servizi Famiglie. Il CSF è un sistema di interventi educativi volto ad assicurare ai minori e alle famiglie protezione e prevenzione dai fattori di rischio e a fornire risposte a bisogni differenziati.

Il CSF offre attività a sostegno della genitorialità (es. consulenza legale e pedagogica, eventi, percorsi di formazione e incontri per i genitori, ecc.) e interventi a sostegno della fragilità genitoriale e dei minori in condizioni di difficoltà, attraverso un modello d'intervento educativo sulla famiglia in senso complessivo e non principalmente sul minore.

L'intervento a sostegno della fragilità genitoriale si indirizza sia alle fasce di utenza storicamente in carico ai servizi che a nuovi utenti che non accedono direttamente al sistema dei Servizi Sociali, ma che vengono in contatto sempre più frequentemente con i servizi educativi del territorio ad accesso spontaneo, con le scuole ed i servizi sanitari di base. L'ambito dell'azione educativa interessa sia le relazioni tra i componenti delle famiglie, viste nella loro quotidianità del "fare famiglia" (come si interagisce con le persone care, a quali legami di affetto, cura e solidarietà si dà importanza, a quali legami viene attribuito il significato di famiglia), sia i gesti della quotidianità (gestione della casa e del tempo, cura della persona, ecc).

Obiettivo principale del lavoro dei servizi sociali ed educativi con la famiglia è la presa in carico integrale e coordinata tra i servizi del nucleo familiare, finalizzata alla riattivazione delle risorse interne ed esterne del nucleo stesso e alla sua emancipazione dall'aiuto istituzionale, puntando in particolare su:

- riqualificazione delle competenze genitoriali;
- rafforzamento delle reti sociali informali.

Tale obiettivo si declina, attraverso un lavoro di rete e di coordinamento fra gli interventi ed i servizi coinvolti, nella proposta alle famiglie di una relazione educativa strutturata che permetta loro di affrontare progressivamente i problemi, assumersi le proprie responsabilità,

migliorare le competenze genitoriali e divenire protagoniste del progetto di intervento che le riguarda.

L'**attività a favore** della **natalità** consiste nella sensibilizzazione delle famiglie da parte delle associazioni familiari di secondo livello presenti in Puglia e iscritte nel registro regionale, selezionate attraverso un avviso pubblico di manifestazione di interesse⁹.

Il percorso delineato si estrinseca attraverso l'accompagnamento ai genitori per superare una diffusa tendenza alla delega educativa, vissuta da una genitorialità spesso adulescente.

L'azione di sostegno genitoriale viene svolta attraverso una pratica teorico-laboratoriale, attraverso una metodologia di ricerca-azione, narrativa, dialogica e di mutuo-aiuto atta a favorire processi di consapevolezza e responsabilizzazione dell'essere identitario e relazionale.

L'azione educativa progettuale è rivolta alle famiglie, alle giovani coppie e ai nuclei familiari neocostituiti del territorio regionale pugliese, incontrati ed aggregati in istituti scolastici di primo e secondo grado – in collaborazione con Dirigenti Scolastici e docenti - negli oratori e nei Centri ascolto famiglie e Centri Servizi famiglie.

⁹ In corso di pubblicazione alla data di rilevazione.

Regione Basilicata

Popolazione =	570.365		
Popolazione 0-2 =	12.133	3-5 = 12.974	0-17 = 87.045
Numero famiglie =	236.114	Numero medio componenti per famiglia =	2.4
Popolazione straniera =	20.783		
Indice di vecchiaia =	185,8%		
Indice di povertà (famiglie) =	21,8%		

Fonte: Istat

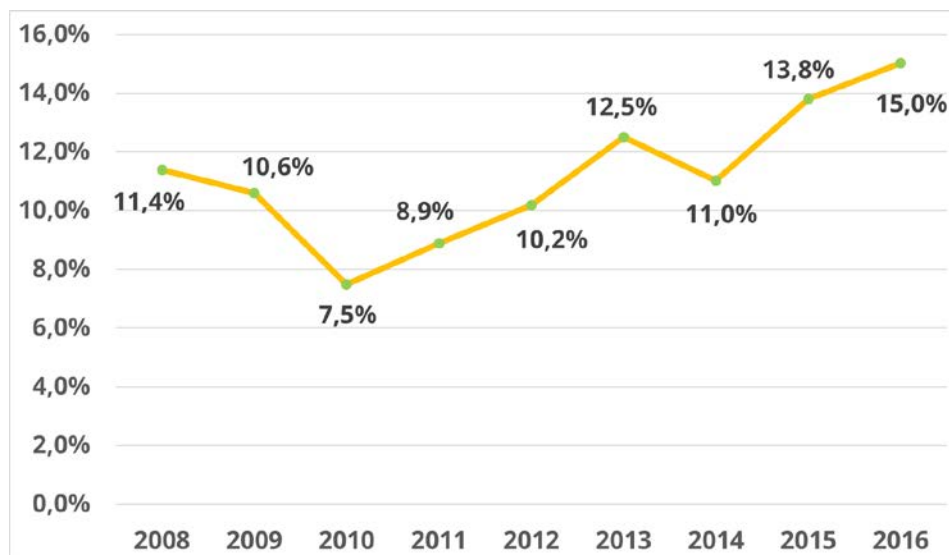
Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Basilicata	349.000	349.000	523.500	194.046,23	1.415.546

Modalità di utilizzo

La Regione Basilicata ha usufruito solo dei finanziamenti riconducibili alla prima intesa 103/CU del 2014 per la gestione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. L'importo complessivo dell'intervento pari a 808.222,88 euro ha permesso di sostenere 12 Enti locali.

% di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia in Basilicata - 2008/2016



Fonte: Istituto degli Innocenti

Regione Calabria

Popolazione =	1.965.128			
Popolazione 0-2 =	48.746	3-5 =	50.671	0-17 = 324.420
Numero famiglie =	805.352	Numero medio componenti per famiglia = 2.4		
Popolazione straniera =	102.824			
Indice di vecchiaia =	158,1%			
Indice di povertà (famiglie) =	35,3%			

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Calabria	205.500	205.500	308.250	114.259,32	833.509

Modalità di utilizzo

Per quanto riguarda le **azioni a favore della prima infanzia**, la Regione Calabria ha promosso le azioni di seguito indicate:

- approvazione della legge regionale n. 15/2013 sui servizi per l'infanzia (nidi e servizi integrativi);
- approvazione del regolamento regionale n. 9/2013 sui servizi per l'infanzia (nidi e servizi integrativi);
- convenzione tra la Regione Calabria e il Garante dell'infanzia e l'adolescenza;
- protocollo ARAI (Ag. Reg. Adozioni Internaz.) con la Regione Piemonte per la costituzione di un ufficio regionale per le adozioni;
- progetto transnazionale con la Bulgaria per lo scambio di buone pratiche di de istituzionalizzazione dei minori;
- prosecuzione dei rapporti collaborativi con il Tribunale dei Minorenni;
- promozione dei servizi per la prima infanzia. In riferimento a questo punto sono stati realizzati 2 avvisi pubblici per il finanziamento di:
 - asili nido comunali (progetti approvati 54, con 71 comuni coinvolti);
 - servizi integrativi privati (spazio gioco per bambini, centro per bambini e famiglie).

I comuni ammessi al finanziamento sono stati 151 e i progetti 190, per un ammontare complessivo di 30.450.000,00 euro.

In riferimento alle **attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali** sono stati sostenuti e sviluppati i seguenti interventi:

-
- educativa domiciliare: supporto educativo alle famiglie che vivono in condizioni di grave disagio sociale;
 - azioni di sostegno alla genitorialità e orientamento dei genitori durante il percorso di crescita dei figli;
 - valorizzazione del volontariato familiare attraverso il riconoscimento dei gruppi di mutuo aiuto familiare previsto all'art. 6 della legge regionale n. 1/2004 (legge sulla famiglia);
 - sperimentazione del programma "P.I.P.P.I." (contributo ministeriale) in due ambiti intercomunali della Regione Calabria (Crotone e Reggio Calabria). Tale programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine.

I Comuni beneficiari del finanziamento sono stati 80 e i progetti 332, per un ammontare complessivo del finanziamento pari a 800.000,00 euro.

Altra attività finanziata sono stati i **Centri per le famiglie** che costituiscono un presidio territoriale a supporto dei nuclei familiari multiproblematici allo scopo di rafforzare le competenze genitoriali e dirimere i conflitti familiari, attraverso la presa in carico dell'intero nucleo. Tale azione è strettamente connessa e complementare al servizio di educativa domiciliare. Entrambi i servizi si sono rivelati di grande utilità sul territorio e hanno riscosso ampi consensi nelle istituzioni locali e in particolare dai Tribunali per i minorenni che ne auspicano la continuità e il potenziamento.

In questo caso sono stati finanziati e attivati 5 centri provinciali, in grado di coprire tutto il bacino di utenza delle cinque province per un investimento totale pari a 375.000,00 euro.

Regione Sicilia

Popolazione =	5.056.641		
Popolazione 0-2 =	128.373	3-5 = 136.028	0-17 = 871.867
Numero famiglie =	2.002.737	Numero medio componenti per famiglia =	2.5
Popolazione straniera =	189.169		
Indice di vecchiaia =	149,2%		
Indice di povertà (famiglie) =	29%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Sicilia	459.000	459.000	689.250	255.484,94	1.862.735

Modalità di utilizzo

La Regione Sicilia, in riferimento alle **attività a favore della prima infanzia**, ha promosso l'approvazione di due avvisi indirizzati ai Comuni per l'erogazione di contributi relativi a:

- interventi da predisporre sulla struttura edilizia in cui ha sede il servizio educativo;
- sostegno delle spese di gestione per la riduzione delle rette a carico delle famiglie dei bambini iscritti presso un servizio educativo.

Il primo intervento è stato indirizzato per:

- lavori di ristrutturazione e/o adeguamento che rivestano carattere di urgenza in assenza dei quali si pregiudichi il funzionamento del servizio e, quindi, si determini la sua chiusura;
- riqualificazione e adeguamento degli spazi esterni parzialmente o totalmente inaccessibili, questi ultimi aventi ovviamente la precedenza sui primi, soprattutto per motivi di sicurezza ai fini del loro adeguamento agli standard strutturali regionali previsti per la tipologia dal D.P.R.S. n. 126/2013, comprese le attrezzature necessarie;
- adeguamento degli impianti alla normativa vigente e agli standard strutturali regionali previsti per la tipologia dal D.P.R.S. n. 126/2013.

Il secondo intervento ha riguardato, invece, i Comuni dell'Isola già dotati del servizio funzionante di asilo nido o micro nido comunale, individuati quali strutturalmente deficitari ai sensi dell'art. 242 del T.U.E.L. (D.Lgs. n. 267/2000) e con popolazione residente (ultimo dato ISTAT disponibile) al di sopra dei 10.000 abitanti.

La scelta mirata delle caratteristiche dei Comuni che possono presentare istanza per la linea B nasce da quanto previsto dall'art. 243 dello stesso T.U.E.L. al comma 2, cioè che "Gli enti locali strutturalmente deficitari sono soggetti ai controlli centrali in materia di copertura del costo di

alcuni servizi. Tali controlli verificano mediante un'apposita certificazione che: a) il costo complessivo della gestione dei servizi a domanda individuale, riferito ai dati della competenza, sia stato coperto con i relativi proventi tariffari e contributi finalizzati in misura non inferiore al 36 per cento; a tale fine i costi di gestione degli asili nido sono calcolati al 50 per cento del loro ammontare etc..". Ciò determina per questi Comuni l'obbligo di provvedere ad un elevatissimo innalzamento delle tariffe previste per le famiglie per adempiere al recupero dei costi da sostenere e, quindi, sostanzialmente alla chiusura del servizio. Inoltre tali Comuni non possono nemmeno attingere ai contributi straordinari previsti dal comma 3 dell'art.9 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, così come modificato dal comma 8 dell'art.4 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, che prevede il rimborso dell'80% delle spese di gestione sostenute nell'anno precedente in favore dei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti.

Quindi con il D.D. n. 698 dell'1.4.2015 sono stati approvati gli allegati "B" e "C", parti integranti del provvedimento, che riportano le graduatorie delle iniziative presentate dai Comuni a valere sull'Avviso pubblico in questione, rispettivamente per la concessione di contributi per l'adeguamento di asili nido o micro nidi comunali e per il sostegno ai costi di gestione del servizio di asilo nido o micro nido comunale finalizzato alla riduzione delle rette a carico delle famiglie dei bambini iscritti. Sono risultati finanziabili rispettivamente 8 interventi per la prima fattispecie e 4 per la seconda.

Successivamente, a seguito dell'erogazione della rata di saldo del 40% dell'assegnazione afferente l'Intesa in questione, sono state riprogrammate le risorse, così come previsto dallo stesso Accordo sottoscritto con il Dipartimento per le politiche della famiglia, aumentando la dotazione utile allo scorrimento della graduatoria, di cui all'allegato "B" del D.D. n. 698 dell'1.4.2015, inserendo ulteriori 12 iniziative per l'adeguamento e la ristrutturazione dei nidi comunali.

L'intervento ha permesso di raggiungere 23 enti locali e finanziare 23 progetti per un importo totale di 1.842.725,00 euro.

Sulle attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali, la Regione Siciliana - Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, ha sostenuto, sotto il profilo organizzativo, un processo d'inquadramento ed accompagnamento dell'azione dei servizi territoriali per l'affido attraverso l'emanazione di direttive interassessoriali tra l'Assessorato regionale alla famiglia e l'Assessorato alla sanità (oggi Salute), di protocolli d'intesa e di un regolamento tipo in cui sono stati individuati i destinatari, gli obiettivi, l'integrazione dei soggetti e delle competenze, le responsabilità dei servizi verso i protagonisti dell'affido.

Con disposizione interassessoriale, prot. n. 1737/3899 del 20-11-2003 Pubblicata in G.U.R.S. n. 56 del 24-12-2003, la Regione ha impartito ai Comuni, ai Distretti ed alle Aziende sanitarie locali le linee guida per la costituzione ed il funzionamento dei Centri affido comunali e distrettuali. L'intervento ha riguardato, tra i 55 Distretti Socio Sanitari Siciliani, coloro che hanno attivato un Centro Affido Distrettuale. L'intervento è stato realizzato tramite l'erogazione di un contributo integrativo relativamente agli anni 2015-2016.

L'identificazione dei Distretti idonei è avvenuta attraverso un monitoraggio tra i 55 Distretti che alla data dell'intervento avevano già istituito il Centro Affido.

La Regione Siciliana, Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, richiamando i principi generali della legge regionale 9 maggio 1986, n.22 "Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia", della legge regionale 31 luglio 2003, n. 10 "Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia", ha posto in essere azioni atte a sostenere e promuovere la diffusione dei **Centri per le famiglie** per lo svolgimento, in particolare, di talune funzioni quali promozione all'accoglienza, solidarietà e mutuo aiuto tra le famiglie. Sono stati finanziati **8 progetti**.

Infine, per quanto riguarda il **supporto alla natalità** la Regione ha già attivato da diversi anni l'erogazione di un bonus di 1.000 euro per ogni nascituro, però, stante l'elevato numero di richieste pervenute annualmente ai Comuni siciliani, rispetto alle somme stanziare per l'attuazione dell'intervento, non è stato possibile concedere l'erogazione a tutti i nuclei familiari aventi diritto.

Per quanto sopra, al fine di soddisfare un maggior numero di richieste del bonus, la Regione ha ritenuto opportuno potenziare l'intervento programmato, associando alle risorse già stanziare nel bilancio regionale 2016, ammontanti ad 509.000,00 euro, le somme stanziare per la medesima finalità dal Fondo per le politiche della Famiglia 2016, ammontanti ad 689.250,00 euro.

Regione Sardegna

Popolazione =	1.653.135		
Popolazione 0-2 =	32.759	3-5 = 37.025	0-17 = 234.025
Numero famiglie =	726.348	Numero medio componenti per famiglia = 2.3	
Popolazione straniera =	50.346		
Indice di vecchiaia =	202,4%		
Indice di povertà (famiglie) =	17,3%		

Fonte: Istat

Risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016, 2017

Regioni	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Intesa 69/CU del 2017	Totale
Sardegna	148.000	148.000	222.000	82.288,95	600.289

Modalità di utilizzo

Le azioni finanziate dalla Regione Sardegna sono state essenzialmente 4:

- attività a favore della prima infanzia;
- attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali;
- attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie;
- attività a favore della natalità.

Per quanto riguarda il primo punto la Regione si è impegnata a:

- organizzare e gestire un servizio di helpdesk per il territorio, al fine di uniformare l'accesso ai servizi, attraverso modulistica, regolamenti, presa in carico, gestione, monitoraggio e responsabilità;
- organizzare e realizzare laboratori per facilitare l'operato degli enti locali nell'erogazione dei servizi ai cittadini per favorire la piena e concreta attuazione del concetto di sistema integrato istituzionale dei servizi e del sistema economico-sociale presente nel territorio;
- raccogliere il fabbisogno nel campo delle politiche per la famiglia, sia in termini di valorizzazione e potenziamento dei servizi presenti sul territorio che di creazione di nuovi modelli di intervento, anche con l'ausilio delle più aggiornate tecnologie.

Per quanto riguarda le attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali, la Regione ha provveduto all'organizzazione di tre laboratori in ciascuno degli 8 Ambiti PLUS, riguardanti:

- riforma del welfare: procedure di accesso uniformate a favore dei cittadini;

-
- supporto alla genitorialità – consulenza educativa rivolta ai genitori singoli o in coppia che desiderano chiarire approfondire migliorare il proprio stile educativo e il dialogo con i figli;
 - mediazione familiare: rivolto a coppie e famiglie con minori che vivono situazioni di conflitto;
 - centro di ascolto donne in difficoltà;
 - percorsi per adulti: rivolti a gruppi di lavoro in cui sono coinvolti educatori, volontari, insegnanti etc;
 - percorsi per nonni solidali.

La Regione ha poi sostenuto la nascita e lo sviluppo di centri per le famiglie. Nello specifico ha organizzato 8 centri di ascolto “La famiglia al centro del comune” presso gli 8 Ambiti plus già organizzati in forma associata.

Ogni centro ha il compito di elaborare laboratori formativi rivolti agli operatori del settore: sociale e sanitario, agli operatori delle associazioni di volontariato, agli operatori del mondo cooperativo e infine ai rappresentanti delle associazioni delle famiglie e le stesse famiglie del territorio.

Un ultimo intervento è stato rivolto alle attività a favore della natalità: area che ha visto la progettazione di interventi volti alla sensibilizzazione sul problema della denatalità e quello dell'invecchiamento della popolazione, che in Sardegna hanno ormai assunto proporzioni preoccupanti da affrontare con immediatezza.

A partire dal 1989 quasi tutte le Regioni italiane hanno approvato leggi di promozione delle politiche familiari. Osservando il panorama italiano è possibile cogliere spunti interessanti generati dall'impegno di Regioni ed enti locali.

L'attribuzione prioritario di questo impegno alle Regioni ha però contribuito a creare una differenza rilevante tra Nord e Sud, riconfermando anche a livello geografico l'aspetto frammentato e poco omogeneo delle politiche per la famiglia riscontrabile a livello normativo, mentre l'individuazione di punti di forza e opportunità può produrre elementi di riflessione per le tante amministrazioni che oggi stanno avviando analoghi ripensamenti.

In questo contesto, seppur ampio e variegato, è possibile individuare buone pratiche, intendendo come "buona pratica": un'azione positiva, una metodologia di intervento o una modalità di relazione capace di produrre o favorire il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie. Il panorama di interventi *pro-family* è vasto e spesso di difficile categorizzazione, ed un'azione si dimostra efficace ed efficiente se determinata anzitutto dal fatto che i mezzi, le metodologie e gli obiettivi dell'intervento siano adeguati al problema da risolvere, ma anche congrui l'uno rispetto all'altro.

La sezione di approfondimento regionale offre un panorama ampio degli interventi promossi dalle Regioni dal quale è possibile percepire gli effetti prodotti sui singoli territori, seppure non in modo esaustivo tanto da poter offrire una messa a fuoco approfondita. Le interviste condotte con ciascun responsabile regionale, in materia di politiche sociali e familiari, hanno permesso di rilevare come non sia diffuso tra le amministrazioni regionali l'uso di sistemi di misurazione e valutazione dell'impatto (cioè dei risultati ed effetti) prodotto sui territori e, quindi, sugli stakeholder, dalle iniziative (servizi compresi) messe in campo; bensì solo di sistemi di monitoraggio fisico ed economico-finanziario dei risultati raggiunti.

Regione	Azioni Intesa 69/CU del 2017
Piemonte	La Regione ha realizzato un monitoraggio delle azioni messe in campo. I fondi previsti dall'intesa 69/CU del 2017 sono stati utilizzati per azioni ed interventi volti al sostegno della natalità ed alle attività dei Centri per le Famiglie. Il costo per l'attuazione del suddetto progetto, è pari a € 271.406,30 al quale concorrono i seguenti finanziamenti: ▪ per la somma di € 199.606,30 attraverso risorse statali che saranno iscritte a bilancio regionale ad avvenuto accertamento della relativa entrata sulla base dell'art. 2, comma 6 del DPCM del 4/7/2017; ▪ per la somma di € 40.000 pari alla prima quota di cofinanziamento regionale, con i fondi di cui al cap. 179629/2017, che presenta la necessaria disponibilità; ▪ per la somma rimanente, pari ad € 31.800, pari alla rimanente quota di cofinanziamento regionale, attraverso i fondi di cui al bilancio pluriennale regionale, cap. 179629/2018, che presenta la necessaria disponibilità. Il finanziamento statale è stato utilizzato per sostenere e supportare le azioni di 25 Enti gestori di Centri per le famiglie.

	Nel corso degli anni quota parte dei finanziamenti statali sono stati utilizzati per sostenere i Centri per le famiglie. In totale sono stati utilizzati € 624.000, che hanno permesso di supportare 53 Enti gestori. La Regione monitora le azioni finanziate attraverso una scheda che coglie informazioni prevalentemente qualitative sulle tipologie di azioni/interventi attivati. Da quest'anno tale scheda è stata oggetto di revisione per ottenere informazioni anche di tipo quantitativo (es. n. di utenti, n. di interventi, azioni su cui il Centro investe maggiormente, ecc.). Esiste un Coordinamento regionale dei Centri per le famiglie che organizza 4 incontri l'anno durante i quali oltre a fare il punto sulla situazione si prova a definire strategie gestionali e organizzative per meglio rispondere ai bisogni degli utenti.
Valle d' Aosta	I fondi riferiti all'Intesa 69/CU del 2017 sono stati utilizzati per finanziare e sostenere Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali. Nello specifico è stato finanziato il Premio Amico della Famiglia (Deliberazione della Giunta regionale n. 1466 del 30.10.2017), ossia azioni a sostegno delle iniziative e delle politiche aziendali "amiche della famiglia" messe in atto da imprese e/o organizzazioni no-profit (es. alberghi, bar, ristoranti, campeggi, negozi, ecc...) presenti sul territorio regionale. I fondi relativi alle Intese, considerata l'entità, non finanziano le politiche per l'infanzia o per la famiglia, ma solo progetti o interventi di minore entità, inseriti all'interno delle politiche suddette, a integrazione o a sviluppo delle stesse. Attualmente sono in corso di realizzazione le azioni di monitoraggio del progetto.
Lombardia	I fondi previsti dall'intesa 69/CU del 2017 pari a € 393.374,53 e il relativo cofinanziamento regionale pari a € 78.674,91(per un totale complessivo di € 472.049,44) sono stati uniti ai fondi previsti dall'intesa 80/CU del 2016 (€ 1.273.500) a favore dei 98 Ambiti territoriali per: ▪ supportare le famiglie che intendono presentare domanda per ottenere il Bonus famiglia, anche avvalendosi delle associazioni familiari; ▪ attuare il raccordo tra Comuni e la rete dei consultori per la stesura di progetti personalizzati relativi al Bonus famiglia; ▪ realizzare spazi informativi dedicati ai bisogni delle famiglie e dei propri componenti, con attenzione particolare alla natalità; Le risorse complessive sono state ripartite tra i 98 Ambiti territoriali per il 60% in parti uguali e per il 40% in proporzione alla popolazione residente in base all'ultimo dato ISTAT disponibile.
Veneto	I fondi riferiti all'Intesa 69/CU del 2017 sono stati utilizzati per finanziare e sostenere Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali. 2016/17 – Fondi attribuiti alle 9 USLL del territorio regionale per: ▪ offrire, anche mediante inviti individuali alle donne segnalate dai servizi socio-sanitari del territorio (colloqui informativi sulla gravidanza, assistenza, servizi disponibili, percorsi nascita, facilitazioni relative ai congedi lavorativi,

	esclusione dalla partecipazione al costo della spesa sanitaria, ecc.); ▪ offrire attivamente i corsi di preparazione al parto, alla nascita, al ruolo genitoriale e all'assistenza post-parto, con particolare riferimento alla promozione dell'allattamento al seno; ▪ offrire sostegno psicologico individuale e di coppia ed alle gestanti con facoltà di partorire in anonimato, come da legislazione vigente; ▪ perseguire e mantenere contatti continui con i reparti ospedalieri in cui le donne vanno a partorire, anche attivando momenti strutturati di conoscenza reciproca, favorendo l'integrazione degli operatori dei Consultori Familiari e Ospedalieri; ▪ offrire consulenze e sostegno (esempio: spazi aperti alle neomamme ed ai neo-papà, anche a chi non ha frequentato gli incontri durante la gravidanza, dove è possibile condividere la propria esperienza, riflettere sulle tematiche relative al dopo parto, all'allattamento, alle cure del neonato, all'essere genitori ed avere informazioni relative alle opportunità e ai servizi offerti dal territorio; è importante che gli operatori del Consultorio Familiare si interfaccino con le iniziative regionali avviate/implementate: sportello famiglia, alleanze, reti familiari). ▪ offrire la possibilità alle mamme ed ai papà di partecipare agli incontri con i neonati ed eventuali altri figli; ▪ attivare visite domiciliari alle donne dopo il parto in condizioni di fragilità e vulnerabilità. A queste azioni sono stati attribuiti 364.000. La regione non ha realizzato una valutazione sistematica dei risultati ottenuti con l'assegnazione dei fondi anche se, attraverso le delibere di approvazione che i Comuni inviano alla Regione è possibile capire con chiarezza l'utilizzo dei fondi. Dall'interveista è emerso che buona parte dei fondi sono utilizzati per sostenere la prosecuzione di progetti già in atto e, nello specifico, per garantire la presenza di personale specializzato (es. psicologo, assistente sociale, ecc.).
Friuli Venezia Giulia	La Regione ha destinato i fondi dell'Intesa famiglia 2016 e 2017 ad Attività a favore della prima infanzia, che sono andati a incrementare il fondo regionale di oltre 10 milioni di euro per l'abbattimento delle rette, attraverso contributi alle famiglie con Isee fino 30.000 euro che iscrivono i bambini ai nidi o a servizi educativi domiciliari, spazi gioco, centri per bambini e genitori e servizi sperimentali ai quali viene applicata una retta di frequenza ridotta grazie al rimborso ai gestori a valere sui fondi regionali o, per le famiglie con Isee fino a 20.000 euro, mediante cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo (FSE POR 2014/2020). Il contributo per ogni bambino accolto è al massimo di euro 1.800 annui, stabilito sulla base del numero di bambini accolti e sulla qualità del servizio.
Liguria	Le risorse relative all'intesa 69/CU del 2017 sono state erogate attraverso i Comuni capofila delle 5 Conferenze dei Sindaci, applicando i criteri utilizzati per

	la ripartizione del Fondo Sociale. Tali fondi sono stati utilizzati per finanziare e sostenere Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali, con specifico riferimento a 5 progetti: ▪ "Sostegno alla genitorialità"; ▪ "Una famiglia per una famiglia"; ▪ "Affido familiare"; ▪ "Centro Affidi sovra-distrettuale"; ▪ "Sostegno, recupero e riqualificazione delle competenze genitoriali e di prevenzione al disagio minorile. A conclusione delle attività, i Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci, beneficiari dei finanziamenti, hanno presentato una relazione delle attività svolte, nonché un'adeguata rendicontazione economica delle spese sostenute. Le azioni di monitoraggio realizzate sono soprattutto di tipo finanziario funzionali a costruire il quadro delle modalità di spesa del fondo e di tipo qualitativo, ossia descrittivo delle attività svolte.
Emilia-Romagna	I fondi riferiti all'Intesa 69/CU del 2017 sono stati utilizzati per finanziare e sostenere Attività a favore della prima infanzia. Nello specifico i suddetti fondi sono stati utilizzati per azioni di supporto e rafforzamento dell'offerta educativa mediante il sostegno ai costi di gestione dei posti esistenti nei servizi educativi per la prima infanzia, anche in prospettiva del contenimento dell'importo delle rette a carico delle famiglie. Sono stati utilizzati 531.000 € che sono stati aggiunti a un ulteriore finanziamento statale di € 20.308.143,00, per il supporto di 262 Comuni e il contenimento della retta a favore di 1.214 servizi. La Regione ha attivato strumenti di monitoraggio macro.
Toscana	La Regione Toscana, con deliberazione di Giunta Regionale 19.12.2017 n. 1454, ha stabilito di dare continuità ai progetti realizzati con il Fondo erogato dal Dipartimento delle politiche per la famiglia nel 2016, in linea con quanto previsto nel "Piano di massima delle attività" a valere sui Fondi 2017 (approvato con deliberazione di Giunta Regionale 25 settembre 2017 n. 1032). Con la stessa deliberazione 19.12.2017 n. 1454 la Regione ha deciso di procedere all'assegnazione delle risorse a favore delle aziende sanitarie e degli enti pubblici coinvolti nella realizzazione dei progetti, per una somma complessiva di 268.370,10 euro, composta per 182.370,10 euro dal Fondo Politiche per la Famiglia 2017 e per 86.000,00 euro da risorse regionali integrative. I finanziamenti 2014-2016 hanno permesso di finanziare : ▪ 12 progetti finanziati dalla Regione Toscana – Area sociale Soggettio proponenti: Comuni capofila e Società della Salute per le aree di competenza delle Aziende sanitarie toscane Destinatari: Famiglie affidatarie, Minori in affidamento familiare, Famiglie di origine, Operatori sociali, sociosanitari e socioeducativi, Equipe integrate programma P.I.P.P.I., Cittadinanza raggiunta dalle azioni di sensibilizzazione.

Risultati raggiunti: 1. Stabilizzazione all'interno del gruppo di lavoro di figure professionali quali lo psicologo e l'educatore che ha permesso un rafforzamento del lavoro ordinario, la sperimentazione di progetti innovativi e una maggiore crescita professionale. 2. Condivisione delle metodologie e degli strumenti utilizzati ai fini dello sviluppo di coesione e omogeneità operativa. 3. La metodologia e l'approccio olistico sperimentati nell'ambito del programma nazionale P.I.P.P.I. sono stati applicati non solo alla valutazione delle competenze genitoriali ma anche ad altri interventi con le famiglie. 4. Messa a regime di azioni integrate di sostegno alle famiglie mediante i "gruppi di parola" per le famiglie affidatarie e i minori in affidamento, l'assistenza domiciliare e la sperimentazione delle "famiglie d'appoggio". 5. Realizzazione di strumenti divulgativi (pubblicazioni, depliant, brochure) e organizzazione di incontri/eventi di sensibilizzazione (convegni, spettacoli, ecc.) anche con il coinvolgimento delle famiglie affidatarie che è risultato particolarmente efficace nell'ottica di un aumento delle famiglie disponibili a progetti di affidamento o di "appoggio leggero". 6. Formazione congiunta degli operatori afferenti a vari servizi su temi quali l'affidamento, il sostegno alla genitorialità vulnerabile, la metodologia P.I.P.P.I., la continuità affettiva. 7. Messa a regime di un proficuo lavoro di rete fra Centri affidi, Centri adozioni e Consultori attraverso l'istituzione di Tavoli zonali o la convocazione di riunioni periodiche.

Numero utenti raggiunti: 1.381 famiglie e 1.402 minori di età.

- 3 progetti di area vasta finanziati dalla Regione Toscana – Area sanitaria

Soggetti proponenti: Aziende USL di Area Vasta

Destinatari: Donne in gravidanza/coppie in attesa, Neo-mamme / neo-genitori, Bambini/e 0-3 anni, Operatori sanitari beneficiari di attività di formazione specifica.

Risultati raggiunti: 1. Ampio coinvolgimento dei servizi territoriali. 2. Messa a punto di strumenti metodologici utilizzati nei Consultori coinvolti per la rilevazione precoce dei fattori di rischio ed elaborazione di procedure condivise di segnalazione reciproca fra i Servizi al fine di ottimizzare i percorsi di presa in carico delle coppie in difficoltà e la promozione dell'empowerment familiare. 3. Alta partecipazione delle donne agli screening. 4. Attivazione di interventi/gruppi di sostegno alla genitorialità. 5. Attivazione di sportelli di consulenza psicologica precoce in gravidanza e puerperio. 6. Prosecuzione della presa in carico multidisciplinare in post partum modulata in funzione delle problematiche emerse nella fase di valutazione. La presa in carico si articola in: home visiting, sostegno psicologico, educativo e sociale, sostegno all'allattamento, massaggio infantile. 7. Sostegno alle famiglie affidatarie di bambini/e 0-3 anni (Progetto PAPI del Comune di Firenze). 8. Formazione del personale dei consultori sul tema del sostegno alla genitorialità. 9. Avvio di un proficuo scambio culturale e professionale sia tra operatori comune-ASL sia tra professionisti di ambiti diversi.

	Numero utenti raggiunti: 108 donne/coppie in attesa e 117 famiglie con bambini/e 0-3 anni. ▪ 10 progetti finanziati dalla Regione Toscana – Area educativa Soggetti proponenti: Ccmuni capofila delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione. Destinatari: Donne in gravidanza / coppie in attesa. Risultati raggiunti: 1. Realizzazione della mappatura dei servizi e degli interventi per le famiglie con bambini/e 0-6 anni. 2. Realizzazione di strumenti di diffusione dell'informazione quali: piattaforme web, opuscoli e brochure con loghi coordinati tradotti in varie lingue, applicazioni per smartphone, incontri con la cittadinanza, punti informativi all'interno delle strutture educative. L'attività promozionale è stata realizzata con la collaborazione delle Amministrazioni comunali della Zona e con l'ASL. 3. Realizzazione di incontri e seminari rivolti a genitori, educatori e insegnanti, condotti da professionisti (pediatri, nutrizionisti, psicoterapeuti e psicologi dell'età evolutiva) sul tema della genitorialità. 4. Rafforzamento del ruolo della Conferenza Zonale per l'Istruzione e l'Educazione sul territorio zonale, da un lato creando un canale di comunicazione/informazione direttamente rivolto alle famiglie, dall'altro supportando la rete educativa territoriale integrata pubblico-privato. 5. Avvio di un proficuo lavoro di rete fra gli operatori coinvolti che ha prodotto: maggiore coordinamento; maggiore collaborazione e circolazione delle informazioni a livello territoriale; maggiore efficacia operativa. Numero utenti raggiunti: 41.671 famiglie e 9.100 minori di età. I fondi assegnati per il 2017 sono ancora oggetto di monitoraggio.
Umbria	Nessuna valutazione d'impatto attivata per l'utilizzo dei fondi previsti dalle 4 intese, ma semplice monitoraggio dei servizi/interventi attivati. La regione Umbria ha utilizzato i fondi assegnati dal Dipartimento per le politiche della famiglia per Attività a favore della natalità. A tale scopo e in continuità con quanto realizzato nel 2016, con i fondi riferiti all'Intesa 69/CU del 2017, sono state sostenute le seguenti azioni: ▪ sostegno socio-economico (ad esempio: buono acquisto di beni per la prima infanzia, interventi di sostegno e facilitazione alla costruzione di una positiva relazione madre bambino, etc), in presenza di bambini dalla nascita fino a tre anni, in base alle soglie ISEE definite dai regolamenti comunali/zonali; ▪ sostegno di donne sole o di giovani coppie in attesa di un figlio, in base alle soglie ISEE definite dai regolamenti comunali/zonali; ▪ potenziamento di misure di intervento a sostegno della natalità già messe in atto dallo Stato; ▪ campagne informative sugli strumenti di sostegno alla natalità ed alle responsabilità genitoriali (per un massimo del 10% delle risorse assegnate). La Regione ha assegnato 56.990,65 euro per l'attivazione di 4 progetti indirizzati

	al sostegno delle 12 Zone Sociali. I criteri scelti per la ripartizione tra le Zone sono i seguenti: ▪ 40% in base alla popolazione residente, secondo gli ultimi dati Istat ; ▪ 40% in base al numero di donne in età ricompresa tra i 18 e i 40 anni residenti, secondo gli ultimi dati Istat ; ▪ 20% in base al numero di nati vivi nell'anno 2015 secondo gli ultimi dati Istat. La Regione ha effettuato solo un monitoraggio di tipo finanziario sulle 12 Zone Sociali : non ha reperito dati sul numero dei Comuni che hanno ottenuto il finanziamento e non ha dati relativi al numero dei beneficiari dei finanziamenti. Nel corso degli anni non è stato fatto un monitoraggio dell'impatto rispetto all'utilizzo dei fondi assegnati dal Dipartimento per le politiche della famiglia .
Marche	La Regione Marche, con D.G.R n. 26 del 23/01/2017 ha proceduto al recepimento dell'Intesa approvata in sede di Conferenza Unificata del 9 giugno 2016, relativa al finanziamento di attività a favore della natalità, attraverso il Fondo per le politiche della famiglia per l'anno 2016 e approvazione dei criteri e delle modalità di riparto del fondo. Con i suddetti fondi sono state finanziate le spese di gestione e funzionamento dei nidi di infanzia e dei centri per l'infanzia con pasto e sonno - L.R. 9/2003, art 6, comma 2, lettere a) e b). Nello specifico sono stati supportati 23 Ambiti territoriali e finanziati 296 interventi. Per quanto riguarda i fondi relativi all'intesa 69/CU del 2017, la Regione ha realizzato l'impegno di spesa ed è in attesa di procedere alla loro assegnazione. I fondi saranno utilizzati per il sostegno dei Centri per le famiglie. Nel corso del tempo si è proceduto a un monitoraggio delle azioni realizzate attraverso strumenti di tipo quantitativo e qualitativo. In quest'ultimo caso sono richieste relazioni intermedi e finali sull'andamento dei servizi attivati.
Lazio	I fondi riferiti all'Intesa 69/CU del 2017 sono stati utilizzati per finanziare e sostenere lo sviluppo dei Centri per le famiglie. Con il progetto "La famiglia al centro " la Regione si propone di rafforzare i centri famiglia regionali nei servizi orientati all'accesso ai servizi territoriali e alle agevolazioni per le famiglie fragili attivando la rete territoriale e associativa a protezione. Con queste risorse è stata scorsa la graduatoria dell'avviso pubblico della determinazione dirigenziale del 23 dicembre 2016, n. G 16166 che ha visto la partecipazione di n. 20 distretti e la possibilità di finanziarne solo 8 con un contributo massimo di € 100.000,00 ciascuno. Sui progetti finanziati non è stata fatta alcuna valutazione di impatto, ma solo un monitoraggio finanziario.
Abruzzo	La Regione Abruzzo, in relazione a quanto definito dalla D.G.R. n. 617 del 26/09/2016 e della D.G.R. n. 677 del 24 novembre 2017, ha deciso di raccogliere in un unico fondo quanto assegnato dalle due intese. L'unione di questi fondi

	(pari a € 251.860,78) permetterà di finanziare due linee di intervento ben distinte e scelte tra quelle di seguito indicate: ▪ sostegno alla maternità delle gestanti in difficoltà e delle madri sole in situazione di disagio per stato di povertà o isolamento ; ▪ bonus per i nuovi nati ; ▪ buoni servizio per l'utilizzo dei servizi educativi per l'infanzia, soprattutto da parte di famiglie multiproblematiche ; ▪ sostegno ai servizi per la prima infanzia attraverso l'integrazione della rete dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. E previsto un monitoraggio esclusivamente finanziario.
Molise	Con deliberazione n. 579 del 9 dicembre 2016, la Giunta Regionale ha approvato il Progetto "Linus - progetto per il sostegno alla natalità" finanziato con il Fondo per le Politiche della Famiglia 2016. Il Progetto per il sostegno alla natalità "LINUS" è finalizzato a sostenere le famiglie che si trovano in condizione di vulnerabilità economica, determinata da condizioni quali ad esempio reddito, problematiche sociali, abitative, lavorative, sanitarie, ecc., con specifica attenzione alla gravidanza ed al percorso relativo alla nascita, in particolare di donne sole e ragazze minorenni. È stato previsto un contributo economico di euro 2.000,00 da erogare in 4 tranches di importo pari ad euro 500,00 con cadenza trimestrale, la prima all'atto della concessione del beneficio.
Campania	La Regione Campania non ha fornito dati.
Puglia	Con Deliberazione n. 1878 del 17 novembre 2017 la Giunta Regionale ha approvato il Programma Attuativo per l'utilizzo dei fondi previsti dalle Intese 80/CU del 2016 e 69/CU del 2017. Le azioni finanziate riguardano: ▪ il finanziamento dei buoni servizio per i minori attraverso gli Ambiti territoriali sociali; ▪ la continuità del progetto Centro Servizi per le famiglie avviato dal Comune di Bari; ▪ la promozione della natalità e delle responsabilità genitoriali attraverso uno o più progetti curati da Associazioni familiari di secondo livello presenti in Puglia. Il primo punto ha previsto un incremento del budget regionale con le risorse a valere sul D.M. 17/06/2016 - Intesa famiglia 2016, per sostenere l'accesso delle famiglie ai servizi educativi per la prima infanzia. L'universo di riferimento è costituito dalle unità di offerta, sia a titolarità pubblica che privata, dedicate alla prima infanzia (0-2 anni): nello specifico al 2016 in Puglia ci sono 626 strutture, dotate di 13.843 posti. Per l'anno educativo 2016/2017, i buoni servizio erogati sono stati 4.086. Considerata la forbice fra disponibilità di posti e finanziamento effettivamente erogato, la regione Puglia ha intensificato gli

	sforzi per incrementare il numero di famiglie beneficiarie del buono, sia destinando risorse finanziarie maggiori sia semplificando le procedure interne. Con i fondi dell'intesa 2015 la regione Puglia ha finanziato un progetto pilota che ha permesso di attivare 2 Centri Servizi per le Famiglie di competenza del Comune di Bari. Il Centri per le famiglie è stato progettato per offrire interventi educativi volti ad assicurare ai minori e alle famiglie protezione e prevenzione dai fattori di rischio e a fornire risposte a bisogni differenziati. Parte dei fondi previsti dall'Intesa famiglia 2017 sono stati utilizzati per sostenere la gestione dei suddetti Centri e garantire la prosecuzione delle attività. Per la valutazione in itinere del progetto è stato costituito un tavolo di lavoro permanente composto dai rappresnetanti delle famiglie, dai rappresentanti dell'amministrazione comunale, delle istituzioni scolastiche, della ASL e delle varie agenzie socio-educative territoriali. Parte dei fondi dell'Intesa famiglia 2017 sono stati destinati ad azioni di sensibilizzazione sulla natalità e le responsabilità genitoriali. I territori coinvolti sono stati: Bari e provincia, Barletta e provincia, Foggia e provincia, Lecce e provincia, Taranto e provincia, Brindisi e provincia. La regione ha relaizzato un monitoraggio finanziario.
Basilicata	La Regione Basilicata non ha fatto richiesta dei fondi 2017.
Calabria	La Regione Calabria ha utilizzato i fondi 2014 per sostenere i progetti promossi da 5 Centri provinciali per interventi a favore dei nuclei familiari multiproblematici. La regione ha acquisito i fondi relativi alle annualità 2015, 2016 e 2017, ma al momento non li ha resi oggetto di programmazione e assegnazione.
Sicilia	La Regione Siciliana ha utilizzato i fondi dell'Intesa famiglia 69/CU del 2017 per l'erogazione di un bonus di 1.000 euro per ogni nascituro. I criteri di ammissione al beneficio sono stati i seguenti: ▪ cittadinanza italiana o comunitaria ovvero, in caso di soggetto e1tracomunitario, titolarità di permesso di soggiorno; ▪ residenza nel territorio della Regione Siciliana al momento del parto o dell'adozione; i soggetti in possesso di permesso di soggiorno devono essere residenti nel territorio della Regione Siciliana da almeno dodici mesi al momento del parto; ▪ nascita del bambino nel territorio della Regione Siciliana; ▪ indicatore I.S.E.E. del nucleo familiare del richiedente non superiore a € 3.000. Alla determinazione dello stesso indicatore concorrono tutti i componenti del nucleo familiare ai sensi delle disposizioni vigenti in materia. Con D.D.G. n. 1800/S6 del 03.07.2017 si è provveduto ad impegnare la somma di € 475.000,00 e sono state approvate le graduatorie regionali dei richiedenti e dei beneficiari nonché la tabella di riparto delle somme relative all'intervento

	"Bonus figlio II semestre 2016". I 475 nuclei familiari beneficiari dell'intervento erano distribuiti su 105 Comuni siciliani. A seguito dell'intesa riguardante la ripartizione del "Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia anno 2017", acquisita con D.M. 4 luglio 2017 nonché del trasferimento della somma di € 255.484,94 alla Regione Siciliana, la somma medesima è stata iscritta sul capitolo 183353 del Bilancio della Regione Siciliana esercizio finanziario 2018. La citata somma pari a € 255.484,94 è stata suddivisa in due semestri, al fine di consentire lo scorrimento della graduatoria regionale dei richiedenti e l'assegnazione della somma di € 127.000,00 in favore dei Comuni richiedenti l'intervento "Bonus figlio I semestre 2017", nonché lo scorrimento della graduatoria e l'assegnazione della somma di € 128.000,00 in favore dei Comuni richiedenti l'intervento "Bonus figlio II semestre 2016". La restante somma di € 484,94 viene considerata quale economia sul capitolo 183353 del Bilancio regionale esercizio finanziario 2018, in quanto non sufficiente ad erogare il contributo previsto dalla L.R. 10/2003 pari a € 1.000,00 per ogni nucleo familiare beneficiario del contributo medesimo.
Sardegna	Con Delibera della Giunta Regionale n. 46/4 del 3 ottobre 2017 la Giunta ha deciso di indirizzare le risorse stanziare dal Fondo politiche della famiglia a favore della Regione Sardegna per l'anno 2017 per interventi di competenza regionale e degli Enti locali volti a favorire la natalità, che abbiano carattere di innovazione rispetto alle misure previste a livello nazionale. Destinatari dei fondi sono stati 8 ambiti territoriali che, a loro volta, li hanno distribuiti ai Comuni. La Regione non ha realizzato un monitoraggio quantitativo sui beneficiari ma solo finanziario.

Con i dati rilevati presso le Amministrazioni abbiamo potuto approfondire i risultati perseguiti dalle Regioni, ma ancora non siamo vicini alla stima di un indice di ritorno dell'investimento che consentirebbe di quantificare e monetizzare l'impatto sociale generato dalle iniziative poste in essere dalle Regioni (e quindi dai Comuni) sui propri territori, stabilendo quanti "Euro" di valore economico, sociale e di sistema sono stati creati per ogni "Euro" investito.



ALLEGATI

Scheda di monitoraggio

Lo strumento di rilevazione

Per l'acquisizione dei dati più significativi in merito agli interventi realizzati con le risorse previste rispettivamente dalle Intese del 2014, 2015, 2016 e 2017 è stata predisposta una scheda di immissione dati, a cui era possibile accedere online tramite un identificativo, specifico per ciascuna Regione e Provincia autonoma.

Il suddetto strumento si compone delle seguenti sezioni:

- una sezione anagrafica, nella quale vengono indicati contatti e referenti per Regione e Provincia autonoma;
- una prima parte per il monitoraggio delle intese: in questa sezione sono state chieste informazioni sulle aree di progetto finanziate, una breve descrizione delle aree di progetto finanziate, brevi indicazioni sulle risorse stanziare per l'attivazione dei servizi/interventi, le modalità di attribuzione dei fondi, oltre a dati quantitativi riferiti a numero di servizi/interventi attivati, numero di Comuni ammessi a finanziamento ed entità delle risorse finalizzate;
- una seconda parte è stata dedicata alla raccolta di norme e atti di indirizzo regionale e/o delle Province autonome afferenti alle aree di progetto indicate.

L'indagine è stata avviata nel mese di maggio 2017 e si è conclusa a fine luglio. Le Regioni e Province Autonome, con le quali sono state mantenuti contatti costanti per l'assistenza alla compilazione, hanno provveduto all'inserimento dei dati sulla piattaforma on line. A seguito dell'inserimento dei dati è stata realizzata una prima analisi dei dati pervenuti, focalizzando l'attenzione sui finanziamenti erogati, programmati e utilizzati, e sui servizi e interventi realizzati.



SCHEDA PER IL MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL'INFANZIA E A SOSTEGNO DELLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE, COME DA **intesa 103/CU del 2014**, DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE E DELLE RESPONSABILITÀ GENITORIALI, NONCHÉ DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLA NASCITA E DELLO SVILUPPO DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE, COME DA **intesa 81/CU del 2015**, E DELLE ATTIVITÀ A FAVORE DELLA NATALITÀ, COME DA **intesa 80/CU del 2016** E **intesa 69/CU del 2017**, CON APPROFONDIMENTO SUGLI INDIRIZZI DEL PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA 2012.

SITUAZIONE ALL'DATA DEL

31 DICEMBRE 2017

SCADENZA DI TRASMISSIONE: **31 LUGLIO 2018**



Presidenza del
Consiglio dei ministri
Dipartimento per le
politiche della famiglia

Istituto
degli
Innocenti



RIFERIMENTI GENERALI

Regione e Provincia autonoma	
Assessorato di riferimento	
Ufficio di riferimento	
Indirizzo	
Nome e cognome del responsabile	
Telefoni	
Cellulare	
e-mail	
Altri contatti	
Nome e cognome	
Telefono	
Cellulare	
e-mail	



SCHEDA PER IL MONITORAGGIO DELLE POLITICHE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELLE FAMIGLIE COME PREVISTO DALLE SEGUENTI INTESE: 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016 e 69/CU del 2017, CON APPROFONDIMENTO SUGLI INDIRIZZI DEL PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA 2012.

Parte prima: monitoraggio intese

Macro area	Indicazione delle aree di progetto finanziate dalla Regione/Provincia autonoma
Attività a favore della prima infanzia	☐ sostegno all'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia;
	☐ retta per nidi e servizi integrativi per la prima infanzia: Interventi per garantire all'utente in difficoltà economica la copertura della retta per i servizi di nido e integrativi previsti all'art.5 della legge 285/97;
	☐ progetti di prolungamento estivo dei servizi per l'infanzia.
	☐ ludoteche
	☐ altro (specificare)
Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	☐ sostegno finanziario alle famiglie in difficoltà;
	☐ sportello di ascolto, consulenza e supporto psicopedagogico per le famiglie;
	☐ interventi e percorsi formativo/laboratoriali di empowerment e/o supporto alla genitorialità;
	☐ interventi specifici a favore delle famiglie numerose (sono tali in Italia, le famiglie con 3 figli o più);
	☐ Servizi di counselling e di mediazione familiare;
	☐ Servizi informativi e azioni specifiche a favore delle famiglie immigrate.
	☐ altro (specificare)
Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	☐ centri per le famiglie
Attività a favore della natalità	☐ bonus per i nuovi nati;
	☐ sostegno ai servizi per la prima infanzia;
	☐ congedo per il padre lavoratore;
	☐ altro (specificare)

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
› Attività a favore della prima infanzia	

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
› Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
› Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
› Attività a favore della natalità	



SCHEDA PER IL MONITORAGGIO DELLE POLITICHE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELLE FAMIGLIE COME PREVISTO DALLE SEGUENTI INTESE: 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016 e 69/CU del 2017, CON APPROFONDIMENTO SUGLI INDIRIZZI DEL PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA 2012.

Totale risorse stanziare dalla Regione per l'attivazione dei servizi/interventi previsti dalle intese

		Ammontare stanziamento	Risorse oggetto di Programmazione	Risorse oggetto di Assegnazione
Anno/Intese	Origine del finanziamento	Importo	Importo	Importo
2014 Intesa n. 103 C/U	Finanziamento nazionale da Intesa	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Totale	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
2015 Intese n. 81/CU	Finanziamento nazionale da Intesa	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Totale	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-

2016 Intese n. 80/CU	Finanziamento nazionale da Intesa	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Totale	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
2017 Intese n. 69/CU	Finanziamento nazionale da Intesa	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-
	Totale	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-	€ _____.____._____-



SCHEDA PER IL MONITORAGGIO DELLE POLITICHE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELLE FAMIGLIE COME PREVISTO DALLE SEGUENTI INTESE: 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016 e 69/CU del 2017, CON APPROFONDIMENTO SUGLI INDIRIZZI DEL PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA 2012.

Indicare nella tabella sottostante le modalità di attribuzione dei fondi adottate dalla Regione o Provincia autonoma

Macro Area	Modalità di attribuzione del fondo	
Attività a favore della prima infanzia	Bando	☐
	Riparto	☐
Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	Bando	☐
	Riparto	☐
Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	Bando	☐
	Riparto	☐
Attività a favore della natalità	Bando	☐
	Riparto	☐

Atti amministrativi assunti dalla Regione/Provincia autonoma per la programmazione e l'assegnazione di risorse per l'attivazione dei servizi/interventi previsti dalle intese

Anno	Atti amministrativi assunti per l'attività di programmazione
2014	
2015	
2016	
2017	

Anno	Atti amministrativi assunti per l'assegnazione delle risorse
2014	
2015	
2016	
2017	



SCHEDA PER IL MONITORAGGIO DELLE POLITICHE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELLE FAMIGLIE COME PREVISTO DALLE SEGUENTI INTESA: 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016 e 69/CU del 2017, CON APPROFONDIMENTO SUGLI INDIRIZZI DEL PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA 2012.

Dati sui Comuni ammessi a finanziamento per l'attivazione di servizi/interventi alla data del 31.12.2017

Comuni ammessi a finanziamento ed entità delle risorse finanziate

Macro Area	Numero di servizio e/o intervento finanziati	Numero di comuni ammessi al finanziamento	Entità delle risorse finalizzate
Attività a favore della prima infanzia	_____	_____	€ _____
Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	_____	_____	€ _____
Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	_____	_____	€ _____
Attività a favore della natalità	_____	_____	€ _____

Parte seconda: Norme e Atti di indirizzo regionale di riferimento

Indicare tutte le norme generali e/o gli atti generali di programmazione (tipo di atto, numero e data, oggetto) attinenti alle materie oggetto di indagine.

Tipo atto	Numero e data	Oggetto	Pubblicazione



SCHEDA PER IL MONITORAGGIO DELLE POLITICHE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELLE FAMIGLIE COME PREVISTO DALLE SEGUENTI INTESE: 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016 e 69/CU del 2017, CON APPROFONDIMENTO SUGLI INDIRIZZI DEL PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA 2012.

Assistenza alla compilazione della scheda

Ove occorra, prima della trasmissione formale della scheda e per un supporto operativo nella compilazione, riferirsi a:

dott. Maurizio Parente

ricercatore Istituto degli Innocenti

Tel. 055/2037233

e-mail: parente@istitutodeglinnocenti.it

dott. Giovanni Damiano

consulente Istituto degli Innocenti presso il Dipartimento per le politiche della famiglia

Tel. 06/67795839

e-mail: g.damiano@palazzochigi.it

dott.ssa Monica Mancini

consulente Istituto degli Innocenti presso il Dipartimento per le politiche della famiglia

Tel. 06/67795839

e-mail: monitoraggiointese@palazzochigi.it

Riferimenti e indicazioni per la trasmissione della scheda compilata

La scheda debitamente compilata e i relativi documenti allegati, dovranno essere inviati, preferibilmente per e-mail, a:

parente@istitutodeglinnocenti.it